

# Modello generale di intervento

## C 5.1 Introduzione

In questo capitolo verrà proposto il modello organizzativo di funzionamento del Servizio Comunale di Protezione Civile del Comune di Cornaredo esplicitando i principali ruoli e competenze relative a una generica gestione dell'emergenza.

Gli schemi procedurali per la gestione delle specifiche emergenze sono proposti nei relativi capitoli di questo piano; appare importante già in questa sede sottolineare come si sia scelto di non definire procedure operative troppo specifiche, in quanto si ritiene che durante la gestione di emergenze di Protezione Civile venga richiesta a tutta la struttura di soccorso una elevata flessibilità operativa e, quindi, la progettazione procedurale deve limitarsi alle indicazioni essenziali relative alle primissime fasi di attivazione della struttura coordinativa (prime 72 ore dall'evento).

Da un punto di vista formale si farà riferimento ai documenti del Dipartimento della Protezione Civile dal titolo "Attività preparatoria e procedure per l'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile" del 1995 e 1996 ed al cosiddetto "[Metodo Augustus](#)" del Dipartimento della Protezione Civile; si farà inoltre riferimento alle indicazioni contenute nei piani redatti dalla Prefettura e dalla Provincia - Città metropolitana di Milano sia relativamente al piano generale di emergenza, sia ai piani specifici.

In conformità con quanto previsto dalla direttiva regionale di riferimento per la "[pianificazione di emergenza degli enti locali](#)" di cui alla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 il piano prevede la strutturazione dei compiti e delle responsabilità attraverso la creazione di apposite strutture di gestione dell'emergenza di seguito più diffusamente descritte.

## C 5.2 Metodologia descrittiva e di analisi

Al fine di dare una rappresentazione chiara e schematica dell'evoluzione dei fenomeni critici, in questo piano, si è scelto di descrivere lo scenario d'evento



attraverso un'analisi che si basa su di un approccio di tipo sistemistico, dove l'elemento fondamentale è il sistema che, colpito dall'evento, subisce il danno e sul quale il servizio di Protezione Civile deve intervenire per ridurre gli effetti negativi e ripristinare (se e dove possibile) la condizione di normalità.

Tale rappresentazione della realtà, consente una schematizzazione che risulta funzionale ad una più semplice identificazione, nella fase di pianificazione delle attività operative, delle priorità e dei ruoli da attribuire ai vari "attori" coinvolti nella gestione delle emergenze.

Occorre l'obbligo di precisare che l'analisi non tratta degli effetti su tutti i possibili sistemi che si possono identificare su un territorio, ma identifica solo quelli che, con maggiore ragionevolezza, possono essere coinvolti in maniera critica da un evento; essi rappresentano comunque, con un discreto grado di approssimazione, il contesto ambientale, e quindi lo scenario, in cui si svolge la attività di gestione dell'emergenza.

Nella successiva tabella vengono riportati i sistemi qui identificati ed una sintetica descrizione dell'aggregazione di elementi corrispondente.

Sistema	Definizione
Comune	Insieme delle risorse (in termini di personale e risorse strumentali) a disposizione della struttura comunale
Pubblica amministrazione	Insieme dei servizi erogati dal Comune e dei rapporti che intercorrono tra l'Ente pubblico e la cittadinanza
Popolazione	Insieme degli individui residenti e non residenti presenti sul territorio e del complesso di attività e di rapporti che si svolgono tra gli stessi
Ambiente naturale e risorse fisiche	Insieme degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
Strutture produttive ed attività economiche	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alle attività produttive e complesso delle relazioni di carattere commerciale e produttivo intessute sul territorio
Strutture residenziali	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alla fruizione del territorio da parte della popolazione
Infrastrutture cinematiche e traffico	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di cose e persone
Impianti e servizi tecnologici	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di servizi e/o informazioni



La metodologia adottata parte dall'analisi dell'organigramma del Comune di Cornaredo riportato anche [nell'allegato 1](#) e da come, attraverso l'articolazione dei settori e dei servizi, si siano individuate le strutture in grado di intervenire sugli 8 differenti sistemi identificati come sopra descritto.

L'associazione tra settori e sistemi è stata effettuata considerando le attività svolte, per competenza, dagli uffici dei singoli settori ed è stata schematizzata nel grafico successivo.

Da tale schema emerge come più settori afferiscano allo stesso sistema; ne consegue che, durante le fasi dell'evento, potranno essere attivati più uffici nell'ambito delle attività legate ad un singolo sistema.

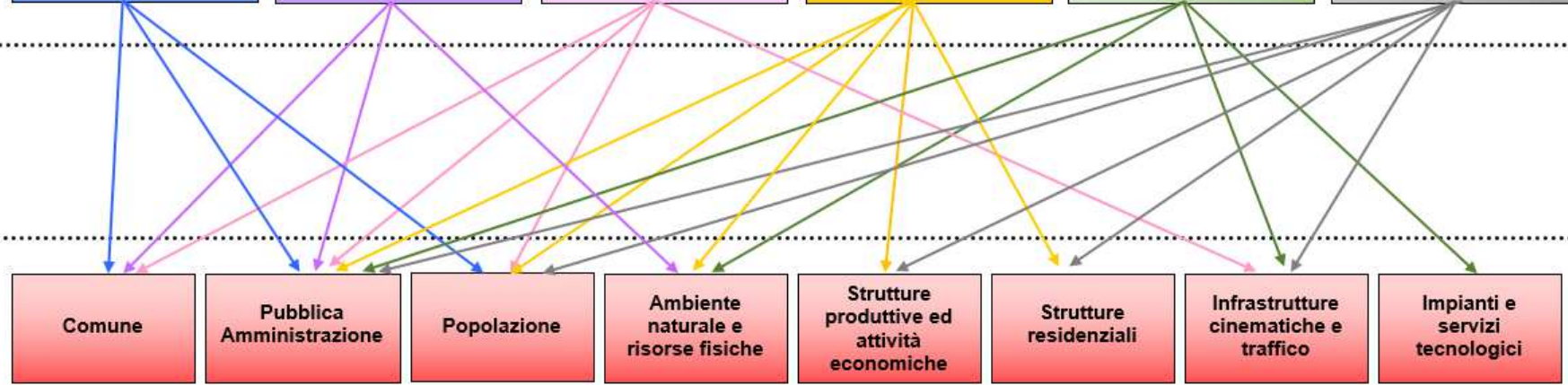
Dalla medesima tabella si evince inoltre che alcuni settori intervengono potenzialmente su più sistemi contemporaneamente.



# COMUNE DI CORNAREDO

SINDACO E GIUNTA

Segretario



## SISTEMI



## C 5.3 Inquadramento operativo

### C 5.3.1 Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa che ha il compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

Esso si configura quale emanazione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) della Prefettura sul territorio colpito dall'emergenza e viene normalmente costituito con un decreto prefettizio che individua il Comune sede del C.O.M. ed i Comuni afferenti allo stesso; nel medesimo atto viene anche nominato il delegato del Prefetto chiamato a dirigere la struttura ed a coordinarne le attività di soccorso.

Le strutture adibite a sede di C.O.M. dovrebbero essere di tipo antisismico e dovrebbero essere posizionate in un'area priva di rischi; dovrebbero inoltre avere una superficie complessiva minima di 500 m<sup>2</sup> con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture, secondo le direttive ministeriali, dovrebbero inoltre essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Secondo quanto contenuto nel Piano di Emergenza Provinciale – Linee Operative Generali redatto a cura della Provincia di Milano del 2013, il territorio del Comune di Cornaredo appartiene al C.O.M. n°9 – **Rho** che ha come comune capo settore, cioè comune all'interno del quale istituire il Centro Operativo Misto (C.O.M.), il comune di Rho.

Tale COM comprende i Comuni di Arese, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Settimo Milanese e Vanzago.



La sede del COM è individuata presso la sede municipale del Comune di Rho, in Piazza Visconti, 23 posto a circa 6 Km a nord est dell'abitato di Cornaredo (tempo stimato in condizioni ordinarie di traffico, 10 min.).



La struttura di Protezione Civile del comune di Cornaredo dovrà quindi venire impostata per rispondere alle competenze di coordinamento dei servizi di Protezione Civile esclusivamente riguardanti il proprio territorio comunale.

Appare utile in ogni caso sottolineare l'importanza di un confronto con gli operatori del comune capo settore al fine di allineare i propri schemi operativi ed eventualmente le proprie procedure di interazione.

Così come appare opportuno un confronto con i tecnici responsabili dei comuni circostanti aventi in comune le medesime problematiche di rischio.



## C 5.4 Struttura comunale di protezione civile

L'omogeneità con le direttive regionali in materia<sup>1</sup> impone la costituzione, presso ogni Comune di una principale struttura di supporto alle attività del Sindaco, specifica per la gestione delle problematiche di Protezione Civile: l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**. Facente parte di questa struttura, il Sindaco potrà poi identificare una particolare figura di riferimento per le problematiche di Protezione Civile che prende il nome di **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**.

Partendo dalla consapevolezza che una emergenza di protezione civile comporta uno spettro di problematiche particolarmente ampio, si è scelto infatti di organizzare la struttura comunale di coordinamento delle attività di Protezione Civile operando una suddivisione funzionale di competenze ed individuando, per ogni competenza, un responsabile tra i vertici della struttura comunale.

Lo schema operativo che ne deriva non prevede quindi una figura unica di gestore delle operazioni, ma una molteplicità di operatori che, pur coordinandosi tra loro, gestiscono in autonomia le problematiche afferenti alla propria funzione.

Appare infatti importante sottolineare già in questa sede come l'evoluzione dell'emergenza nel tempo, determini la necessità di affrontare le problematiche che ne derivano, con differenti gradi di priorità.

Ciò impone, conseguentemente, che la struttura di gestione dell'emergenza (che nel seguito verrà indicata come Unità di Crisi Locale o U.C.L.) eserciti la propria azione con una certa flessibilità, attribuendo la leadership del coordinamento a quella funzione che, in quel momento, per specificità di ruolo o per disponibilità ed adeguatezza di risorse, può fornire il migliore apporto alla gestione dell'emergenza.

Da questo punto di vista, la complessità delle problematiche che attengono alla gestione di una emergenza impone di considerare il ruolo di ciascun componente dell'U.C.L. come fondamentale per la corretta e la più efficiente gestione dell'emergenza stessa.

In tale schema di funzionamento, all'autorità locale di Protezione Civile (il Sindaco) rimane il compito gravoso, e non delegabile, di individuare e definire, in funzione

---

<sup>1</sup> D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali](#)"



della situazione e della sua evoluzione pregressa ed attesa, le priorità di intervento riconoscendo di fatto tale leadership temporanea.

### **C 5.4.1 Il ruolo del Sindaco<sup>2</sup>**

La Protezione civile, intesa non solo come soccorso alla popolazione colpita, ma soprattutto come prevenzione dei danni e pianificazione di tutti gli interventi a tutela del territorio e dei suoi abitanti, rientra tra i compiti indispensabili di ogni comune (decreto ministeriale 28/05/1993).

Ne consegue che in ogni comune il primo responsabile di Protezione civile è il Sindaco, che ha l'obbligo di conoscere e riconoscere i rischi presenti sul proprio territorio ed essere il punto di riferimento in caso di emergenza.

Il Sindaco ha inoltre il dovere di informare i cittadini dei rischi attivi in caso di situazioni di criticità (Legge 265/1999) e di sensibilizzare la popolazione sulle norme di prevenzione e protezione in caso di calamità.

Infine, il Sindaco, in caso di emergenza, deve essere in grado di attivare in maniera autonoma e tempestiva le risorse locali di primo soccorso alla popolazione, senza aspettare interventi esterni.

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione civile, deve, direttamente o attraverso la propria struttura organizzativa:

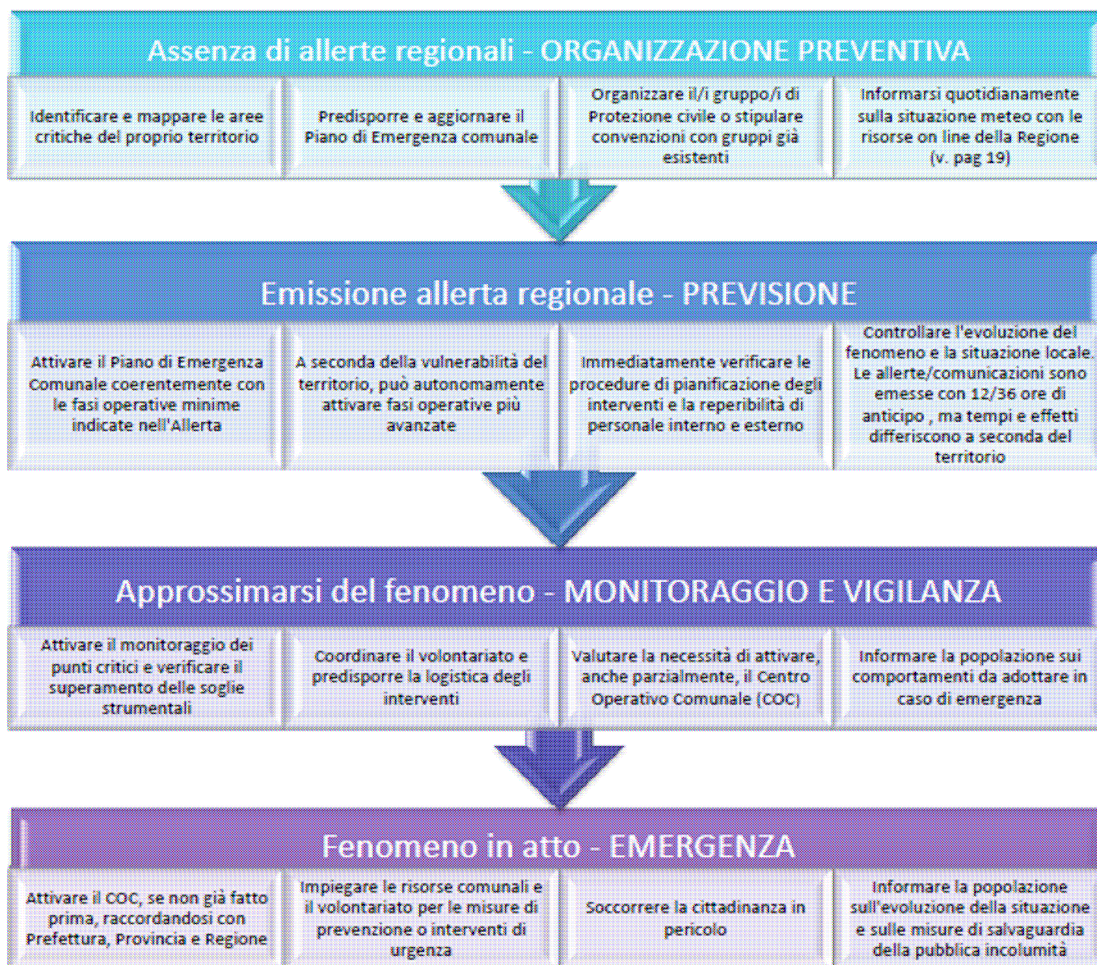
- √ **informarsi** quotidianamente sulla situazione attesa;
- √ **prevedere** le criticità, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione di previsione, prevenzione e pianificazione;
- √ **pianificare** e organizzare le risorse comunali per la risposta all'emergenza, coerentemente con la pianificazione di emergenza, che deve essere sempre aggiornata.

<sup>2</sup> Fonte Regione Lombardia: Vademecum allertamento





## Cosa deve fare il Sindaco per assicurare i servizi di Protezione civile



### C 5.4.2 L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) ed il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

L'U.C.L. costituisce la principale struttura di supporto alle decisioni del Sindaco, sia durante una emergenza (all'interno del Centro Operativo Comunale – C.O.C.), sia nelle fasi di superamento della crisi, sia infine durante le fasi di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e di pianificazione delle attività tra due emergenze.

Essa è formata dalle figure apicali dell'organigramma del Comune di Cornaredo secondo lo schema logico di erogazione dei servizi che lo stesso ha determinato e la cui reperibilità dovrebbe essere garantita con continuità.



L'U.C.L. dovrebbe essere composta in via contingente almeno dalle seguenti figure alle quali di volta in volta, in funzione della natura dell'emergenza e dell'evoluzione temporale dei fenomeni, potranno aggiungersi gli altri componenti:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Segretario Generale
- Responsabile area affari generali e politiche culturali
- Responsabile area finanziaria
- Responsabile area servizi al cittadino
- Responsabile area tecnica di programmazione
- Responsabile area tecnica oo.pp.
- Comandante della Polizia Locale
- Referente Operativo Comunale
- Rappresentante Volontari di Protezione Civile di Cornaredo.

Tali figure possono richiedere, in funzione della situazione e delle problematiche da affrontare, la presenza di propri delegati aventi autonomia decisionale in relazione all'organizzazione della propria struttura così come articolata.

La tabella riportata [nell'allegato n°2](#) rappresenta lo strumento di gestione ed attivazione della UCL e dovrebbe essere mantenuto costantemente aggiornato e condiviso da tutti i componenti della stessa.

A disposizione dell'intera U.C.L. in emergenza dovrà essere attivato un servizio di segreteria; i componenti di tale segreteria potranno essere scelti tra il personale amministrativo dell'ente, preferibilmente del "settore servizi al cittadino e risorse umane" del Comune.

#### **C 5.4.2.1            *La suddivisione per funzioni di supporto – Metodo Augustus***

L'U.C.L. dovrebbe funzionare secondo lo schema logico di suddivisione ed aggregazione delle problematiche che sta alla base dell'articolazione in Funzioni di Supporto del Metodo Augustus ([vedi Allegato S](#)), le quali rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza:

Facendo riferimento a quanto contenuto nel "Metodo Augustus", a livello locale possono essere attivate, in funzione della tipologia e della estensione dell'emergenza, fino a 9 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili.



Ovviamente ognuna delle funzioni di supporto assumerà, rispetto alle altre, un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso o della fase di evoluzione dell'emergenza nella quale ci si trova.

Nella successiva figura si riporta la rappresentazione sintetica delle funzioni di supporto previste, a livello locale, dal citato metodo "Augustus" per il livello comunale.



Al fine di migliorare l'operatività del servizio di Protezione Civile, alle funzioni di supporto testé descritte si propone di aggiungere una funzione di supporto **FS n° 0 "Segreteria"** che rappresenta una unità di staff, finalizzata a fornire il necessario ausilio alle altre funzioni di supporto per quanto attiene alle attività amministrative in emergenza, di essa fa parte anche il Segretario Generale che sovrintende all'emanazione degli atti amministrativi del Sindaco.

Nella successiva tabella viene riportato lo schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni "primarie" (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel "Metodo Augustus".



In esso si è deciso di introdurre tutti i Responsabili di Servizio e tutti coloro che, per funzionalità operativa della propria struttura, hanno avuto l'attribuzione delle funzioni organizzative.

Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
<b>Sindaco</b>	Sovrintende le attività di gestione dell'emergenza, mantenendo il carico decisionale di ogni operazione, se necessario emana (in quanto autorità di Protezione Civile ai sensi della L.142/90 e della L.225/92) ordinanze contingibili ed urgenti mantenendo informati gli organi di Protezione Civile di livello territoriale superiore	-
<b>R.O.C.</b>	In tempo "di pace" coordina l'attività di pianificazione, aggiornamento e verifica del piano. In emergenza coordina le attività dell'U.C.L., distribuendo i compiti tra i referenti delle funzioni di supporto; Ricerca le necessarie informazioni tecniche sul fenomeno in atto e fornisce il supporto tecnico alle decisioni dell'U.C.L.	7 strutture operative locali
<b>Area: Affari General e politiche culturali</b>	Sulla base delle necessità dell'U.C.L. predispone gli atti amministrativi necessari alla gestione dell'emergenza, anche quelli di carattere contingibile ed urgente; Gestisce l'attività di segreteria dell'U.C.L. per l'emissione degli atti, mantenendo traccia delle operazioni svolte (protocollo); Fornisce i dati necessari al censimento della popolazione potenzialmente coinvolta;	0 Segreteria
<b>Area: Finanziaria</b>	Gestisce l'attività amministrativa in emergenza adottando i provvedimenti necessari per l'utilizzo dei fondi Gestisce il personale comunale sulla base delle indicazioni dell'U.C.L.; Coordina e gestisce la richiesta ed il flusso di materiali e mezzi per le attività sul campo Fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni ordinariamente trattate dal proprio settore Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi	4 Materiali e mezzi
<b>Area: Servizi al cittadino</b>	Gestisce le attività di assistenza alla popolazione, partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità della popolazione fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni in proprio possesso	2. Sanità – Assistenza Sociale 9 assistenza alla popolazione
	Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità emanando propri atti per l'utilizzo degli spazi disponibili. Propone all'U.C.L. l'eventuale chiusura delle scuole Gestisce le problematiche di refezione degli sfollati	5 Attività scolastica
<b>Area: Tecnica di programmazione</b>	Gestisce le problematiche di carattere tecnico interessanti le reti tecnologiche ed i servizi essenziali; Fornisce assistenza alla FS9 per l'allestimento delle strutture di ricettività pubbliche le opere pubbliche in generale fornendo tutte le informazioni anche cartografiche agli operatori	5. Servizi essenziali
	Coordina e gestisce le attività di censimento dei danni al patrimonio urbanistico È responsabile delle istruttorie per il risarcimento dei danni alla popolazione ed all'industria	6 censimento danni



Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
<b>Area 4 Tecnica OO.PP.</b>	Fornisce tutte le informazioni territoriali a disposizione anche di carattere cartografico Sovrintende alle problematiche connesse con il servizio ecologia	1. tecnico scientifico, pianificazione
	Contribuisce alla gestione delle richieste di materiali e mezzi per le attività sul campo Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi	4 Materiali e mezzi
	Collabora alle attività di censimento dei danni al patrimonio urbanistico	6 censimento danni
<b>Servizio Polizia Locale</b>	Coordina le attività della funzione "Strutture Operative Locali" mantenendo i rapporti con le altre strutture operative intervenute nell'emergenza; Provvede per gli interventi di propria competenza sul territorio anche attraverso l'utilizzo del volontariato di P.C. Coordina le attività di telecomunicazione Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione della popolazione	7 strutture operative locali 8 Telecomunicazioni
<b>Coordinatore dei Volontari</b>	Mantiene i rapporti con le strutture operative locali gestite dai volontari, coordina le attività degli stessi dal loro sopraggiungere sul posto alle attività di soccorso alla popolazione	3. Volontariato

Come si può osservare, nell'organizzazione della precedente tabella si è fatto in modo che ogni responsabile di settore abbia, nelle fasi di gestione dell'emergenza le medesime funzioni che abitualmente svolge nell'amministrazione comunale; egli dovrà svolgere la propria attività utilizzando parte o tutta la struttura che ordinariamente gestisce.

Come già accennato in precedenza, tale sistema consente da un lato di ottenere sempre il massimo aggiornamento delle informazioni da gestire, mentre dall'altro consente di avere sempre la massima professionalità anche in caso di emergenza.

Ovviamente per operare opportunamente durante le fasi dell'emergenza ogni coordinatore deve strutturare, nel periodo intercorrente tra le emergenze, la propria funzione di supporto attraverso una continua azione di verifica, aggiornamento dei dati, strutturazione e definizione di procedure di attivazione della stessa.

Sarà compito particolare del R.O.C. (tra gli altri) quello di stimolare tale attività e di coordinarla attraverso riunioni operative, richieste di aggiornamento dei dati, ma soprattutto operando quel complesso di attività volte a mantenere "vivo" il piano ([vedi capitolo "vitalità e verifica del piano"](#)).



### **C 5.4.3 Il Referente Operativo Comunale (R.O.C.).**

Per maggiore chiarezza si riporta un estratto della Direttiva Regionale VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la pianificazione di emergenza per enti locali:

*“Il Sindaco potrà inoltre individuare all’interno dell’Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un “Referente Operativo Comunale” – ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l’assistenza pratica alla popolazione, ...).*

*Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell’UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.”*

Nel quadro organizzativo che si propone in questo elaborato, il Referente Operativo Comunale dovrebbe venire nominato, assieme agli altri membri dell’UCL, con un atto formale di Giunta.

Il R.O.C. ha, tra gli altri, il compito di interfacciarsi regolarmente con gli altri Referenti Operativi Comunali dei territori circostanti, in particolare con quelli accomunati delle medesime problematiche di rischio.

### **C 5.5 Attività preparatoria**

Ai sensi dell’Art. 3 della Legge 225/92, così come aggiornata dalla Legge 100/12 le attività del Servizio di Protezione Civile non si possono concentrare esclusivamente nelle fasi di gestione delle emergenze, ma si devono sviluppare con continuità nel corso del tempo, sviluppandosi soprattutto nelle fasi di previsione e prevenzione. Tali fasi trovano poi nell’attività di pianificazione delle emergenze, la naturale sintesi, recentemente estesa anche all’ambito della gestione del territorio.

Secondo il citato articolo della vigente normativa.



### ***La previsione***

consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle le zone del territorio ai rischi stessi.

### ***La prevenzione***

consiste nelle attività volte a limitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge 225/92 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione; tra queste attività è ottemperata anche l'attività di pianificazione delle emergenze, che assurge a strumento di gestione e programmazione del territorio con cui tutti gli strumenti di pianificazione anche urbanistica si devono coordinare;

Anche la normativa regionale prevede che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni:

- provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali;
- effettuano il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispongono il Piano di Emergenza Comunale anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali – DLgs. 267/2000 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane;
- acquisiscono tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento ed agli eventuali eventi naturali nel proprio territorio;
- si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Città metropolitana o dalla Regione; con le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione.



Nel quadro dei compiti definiti dalle linee operative generali del piano di emergenza del Comune di Cornaredo, le seguenti funzioni, nei periodi intercorrenti tra due emergenze, dovrebbero venire svolte con continuità.

Ovviamente non è possibile pensare che tutte le attività relative a queste fasi vengano svolte dal solo R.O.C., ma, conformemente al carattere interdisciplinare della materia, dovranno venire svolte in collaborazione tra i vari uffici comunali per i quali il R.O.C. funge da stimolo ed eventualmente da coordinatore.

Come si può osservare sono state inserite le fasi di “Pianificazione” ed “Organizzazione sistemica” che hanno il loro punto d’inizio con il presente piano e che necessitano di una attività di verifica e controllo continua.

Nella successiva tabella si riportano alcune delle azioni principali che sono richieste dal complesso di normative in materia di Protezione Civile all’ente locale Comune.

<b>Previsione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Operare nel campo della previsione dei fenomeni critici relativamente al proprio territorio di competenza;</li> <li><input type="checkbox"/> Elaborare studi specialistici relativi a particolari situazioni di rischio;</li> <li><input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell’ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica</li> <li><input type="checkbox"/> Mantenere un proprio sistema informativo territoriale di individuazione delle aree a rischio e quantificazione delle stesse</li> <li><input type="checkbox"/> Curare, per quanto attinente alle attività di previsione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore</li> <li><input type="checkbox"/> Raccogliere e divulgare agli Enti competenti ed alla popolazione le informazioni derivanti da studi di settore effettuati da enti territoriali pubblici o privati (Città metropolitana regione, centri di ricerca, ecc.)</li> </ul>
<b>Prevenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Operare nel campo della prevenzione e della difesa del suolo per quanto di sua competenza;</li> <li><input type="checkbox"/> Coordinare gli interventi di prevenzione sul territorio</li> <li><input type="checkbox"/> Mantenere aggiornati gli strumenti di allertamento delle varie tipologie di rischio</li> <li><input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell’ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica proponendo, in fase istruttoria ed autorizzativi, eventuali misure di mitigazione del danno</li> <li><input type="checkbox"/> Proporre agli Enti sovracomunali competenti interventi nell’ambito della prevenzione sul proprio territorio comunale;</li> <li><input type="checkbox"/> Curare, per quanto attinente alle attività di prevenzione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore;</li> <li><input type="checkbox"/> Organizzare apposite giornate di prevenzione utilizzando le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio</li> </ul>
<b>Pianificazione di emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Organizzare il proprio sistema di protezione civile comunale mantenendo la titolarità delle iniziative;</li> <li><input type="checkbox"/> Attribuire i ruoli al personale dipendente e volontario individuando il R.O.C. ed i componenti dell’U.C.L.;</li> <li><input type="checkbox"/> Pianificare a livello locale le attività di gestione delle emergenze;</li> <li><input type="checkbox"/> Gestire il piano di emergenza comunale mantenendo aggiornato il proprio sistema informativo territoriale;</li> <li><input type="checkbox"/> Promuovere con i comuni circoscriventi la creazione di un sistema intercomunale di Protezione Civile;</li> </ul>





- ❑ Allocare a bilancio le risorse necessarie per la gestione delle attività di sviluppo del sistema di soccorso;
- ❑ Organizzare la formazione ed il coordinamento del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- ❑ Organizzare la formazione specialistica dei dipendenti pubblici facenti parte del sistema comunale di Protezione Civile anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- ❑ Curare i rapporti tra i Sindaci del territorio proponendo azioni integrate di prevenzione e previsione;
- ❑ Nelle opportune sedi proporre la deliberazione degli atti di indirizzo necessari al perseguimento degli obiettivi condivisi dagli amministratori locali

## C 5.6 Livelli di gestione dell'emergenza

L'attività di previsione dei rischi, così come prevista dalla normativa, ha l'obiettivo principale di identificare le tipologie di rischio che possano verificarsi su un determinato territorio, indicandone, dove possibile, i possibili elementi precursori e le possibili dinamiche di sviluppo dei fenomeni stessi.

Per meglio applicare le attività da mettere in atto durante le diverse fasi, appare necessario discriminare gli eventi in termini sia di prevedibilità (distinguendo eventi prevedibili da eventi non prevedibili) sia rispetto all'estensione territoriale degli stessi (discriminando eventi territorialmente localizzati da eventi diffusi).

### ***Eventi prevedibili***

Gli eventi ad essi associati, ad esempio quelli di origine idrogeologica, possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di criticità previsti dall'attuale configurazione del sistema di monitoraggio dei rischi.

La scelta contestuale del livello di criticità da attivare da parte dell'Autorità Competente risulta, in linea di massima, effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia definiti dalla Regione Lombardia la cui validità è estesa all'intero territorio regionale.

### ***Eventi non prevedibili***

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido sviluppo/impatto quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.



### **Eventi territorialmente localizzati**

quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane interessanti porzioni definite e limitate di territorio; la rilevazione di questi eventi è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,

### **Eventi diffusi**

interessanti porzioni estese di territorio in maniera sostanzialmente omogenea, seppur localmente con intensità differente; la rilevazione di questi eventi è generale sul territorio.

Componendo le tipologie di eventi individuate si può ottenere lo schema riportato nella seguente tabella.

	Eventi territorialmente localizzati	Eventi territorialmente diffusi
Eventi prevedibili	Valanghe Dighe ed invasi Frane Esondazioni	Frane Fenomeni di conoide Inondazioni
Eventi non prevedibili	Fenomeni meteorici eccezionali Incidenti industriali Incidenti a trasporti pericolosi Incendi	Terremoti Incidenti industriali (in impianti o durante i trasporti)

Per quanto concerne l'attivazione delle procedure di intervento a seguito della segnalazione di un evento critico in divenire od in atto, è possibile individuare due possibili situazioni:

- l'Autorità di Protezione Civile è a conoscenza della situazione in essere, e della evoluzione dei fenomeni (prevedibili); essa procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di 'avvisi di criticità) coinvolgendo gli enti interessati secondo uno schema predeterminato di compiti e ruoli.
- la segnalazione della situazione in essere (tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili) perviene all'Autorità di Protezione Civile da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici (cittadini, titolari di attività, altri enti pubblici, dipendenti comunali, ecc.); in questi casi all'attivazione delle procedure deve avvenire solo previo accertamento da parte dell'Autorità di Protezione Civile della situazione reale.

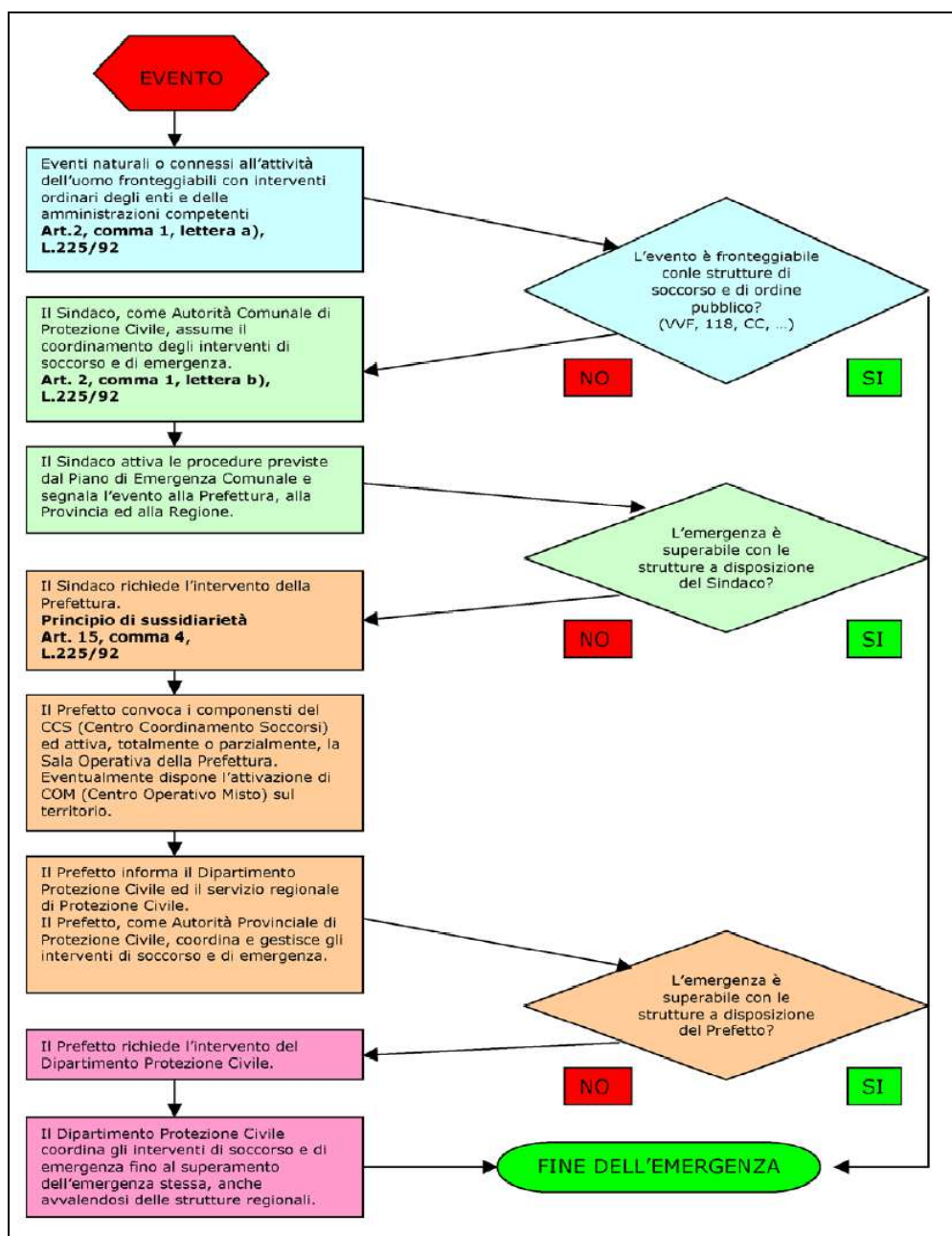
In questo secondo caso il flusso informativo risulta essere meno prevedibile in quanto i canali di riferimento utilizzati possono essere i più vari; appare quindi



fondamentale prevedere una fase di verifica informativa immediata con gli organi di coordinamento a carattere provinciale, e più nello specifico con la Città metropolitana e la Prefettura di Milano – UTG e con il Centro Funzionale Regionale della U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia.

## C 5.7 Attività di gestione delle emergenze

Lo schema generale di funzionamento del sistema dei soccorsi a livello Comunale è rappresentato dal seguente diagramma di flusso (tratto dalla D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali](#)).



### **C 5.7.1 Le attività strategiche di gestione delle emergenze**

In linea generale, ed in maniera indipendente dalla tipologia di evento in atto, si possono individuare delle “macro-attività” di carattere strategico da mettere in atto a cura della struttura di Protezione Civile Comunale.

In considerazione del fatto che<sup>3</sup> *“al verificarsi di una situazione di emergenza nell’ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari”*, tali attività strategiche dovranno essere presidiate innanzitutto dal Sindaco il quale, in questo modo, avrà anche uno schema operativo da attivare in condizione di emergenza per governare le attività dell’UCL.

- **Attivare e mantenere efficienti i sistemi di monitoraggio dell’evento e di preallertamento del sistema di P.C. e della popolazione;**
- **Individuare e determinare i confini del problema e le esigenze;**
- **Attivare le risorse operative e di coordinamento (UCL) e dare notizia dell’accaduto alla Prefettura, Provincia e Regione;**
- **Verificare le risorse disponibili e commisurarle allo scenario, richiedendo quelle mancanti e ritenute essenziali agli Enti di coordinamento territorialmente superiori;**
- **Fissare gli obiettivi e le priorità di intervento sulla base delle esigenze individuate e delle risorse a disposizione;**
- **Informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile;**
- **Stabilire le modalità di intervento ed accertarsi che le operazioni vengano svolte in sicurezza e secondo la “regola dell’arte” della tecnica interventistica;**
- **Rilevare e valutare costantemente i risultati conseguiti prevedendo un continuo adattamento delle risorse e delle strategie per far fronte a nuove situazioni;**
- **Chiudere l’emergenza.**

---

<sup>3</sup> Cfr. L.225/92 Art. 15 c3



Si ritiene importante sottolineare l'importanza dell'ultimo punto nella corretta gestione delle emergenze in quanto non è automatico che la stessa rientri con il rientrare delle strutture operative dal territorio, ma presuppone una, per così dire, "presa in carico" della struttura ordinaria della situazione lasciata.

Appare utile inoltre ricordare in questa sede che, tra gli strumenti di gestione dell'emergenza a disposizione del Sindaco, esiste la potestà di adozione delle **ordinanze contingibili ed urgenti**<sup>4</sup> necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – DLgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

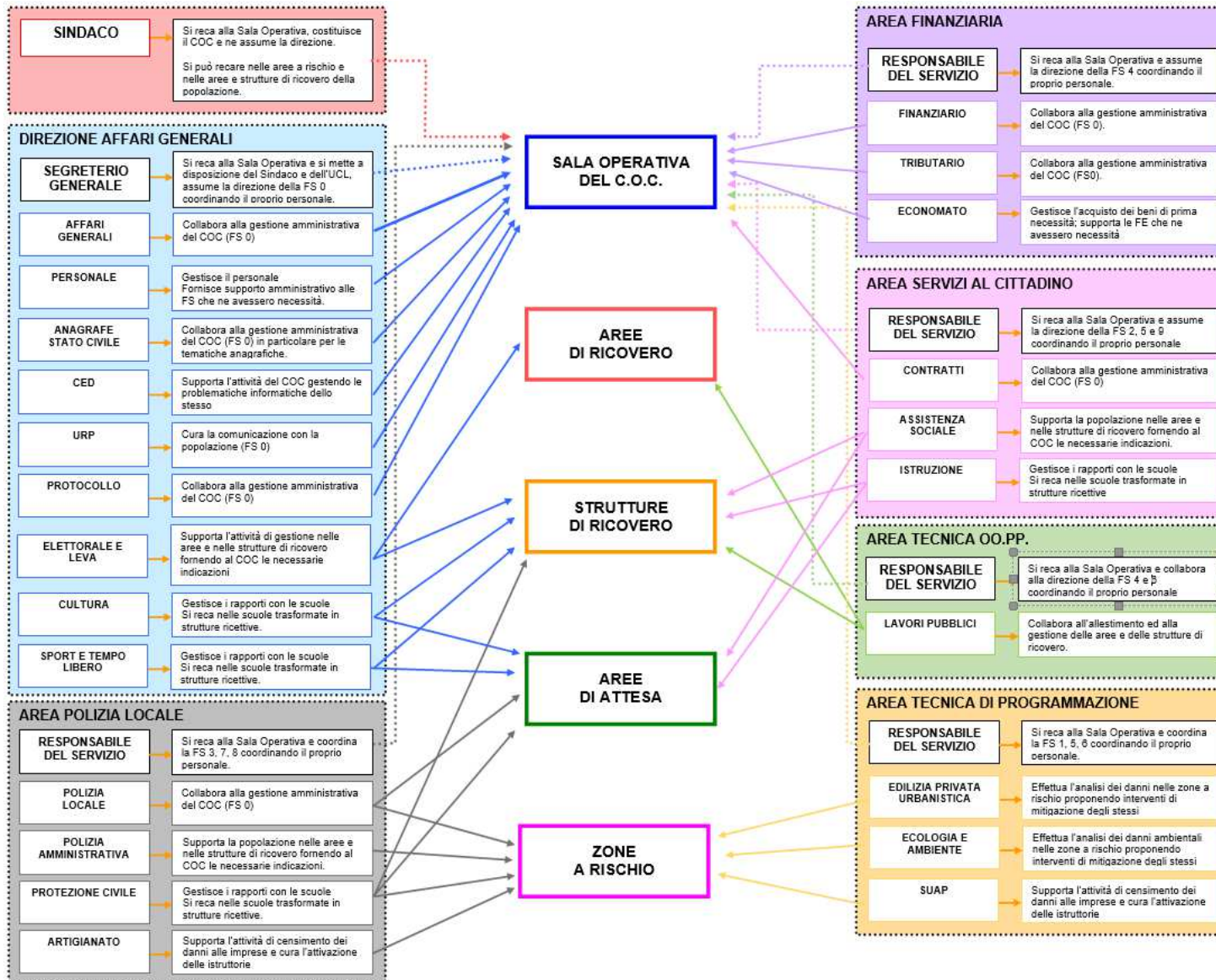
All'interno di queste "macro attività" appare utile rappresentare con il seguente schema la possibile localizzazione delle attività svolte dai diversi servizi e settori del Comune di Cornaredo.

Anche tale schema appare applicabile in via indipendente dalla tipologia di evento che ha causato l'emergenza,

---

<sup>4</sup> Vedi in [allegato F](#) per bozze di ordinanze con tingibili ed urgenti





Per l'individuazione dei siti dove attivare la sala operativa, le aree e le strutture di ricovero e le aree di attesa, si rimanda al [Cap.2 "Analisi delle risorse"](#) ed alla connessa cartografia [Tav3 "Carta delle infrastrutture e delle risorse"](#).

Per l'individuazione delle aree a rischio invece si rimanda alle apposite cartografie degli scenari di rischio.

### ***C 5.7.2 L'attivazione dell'UCL/COC***

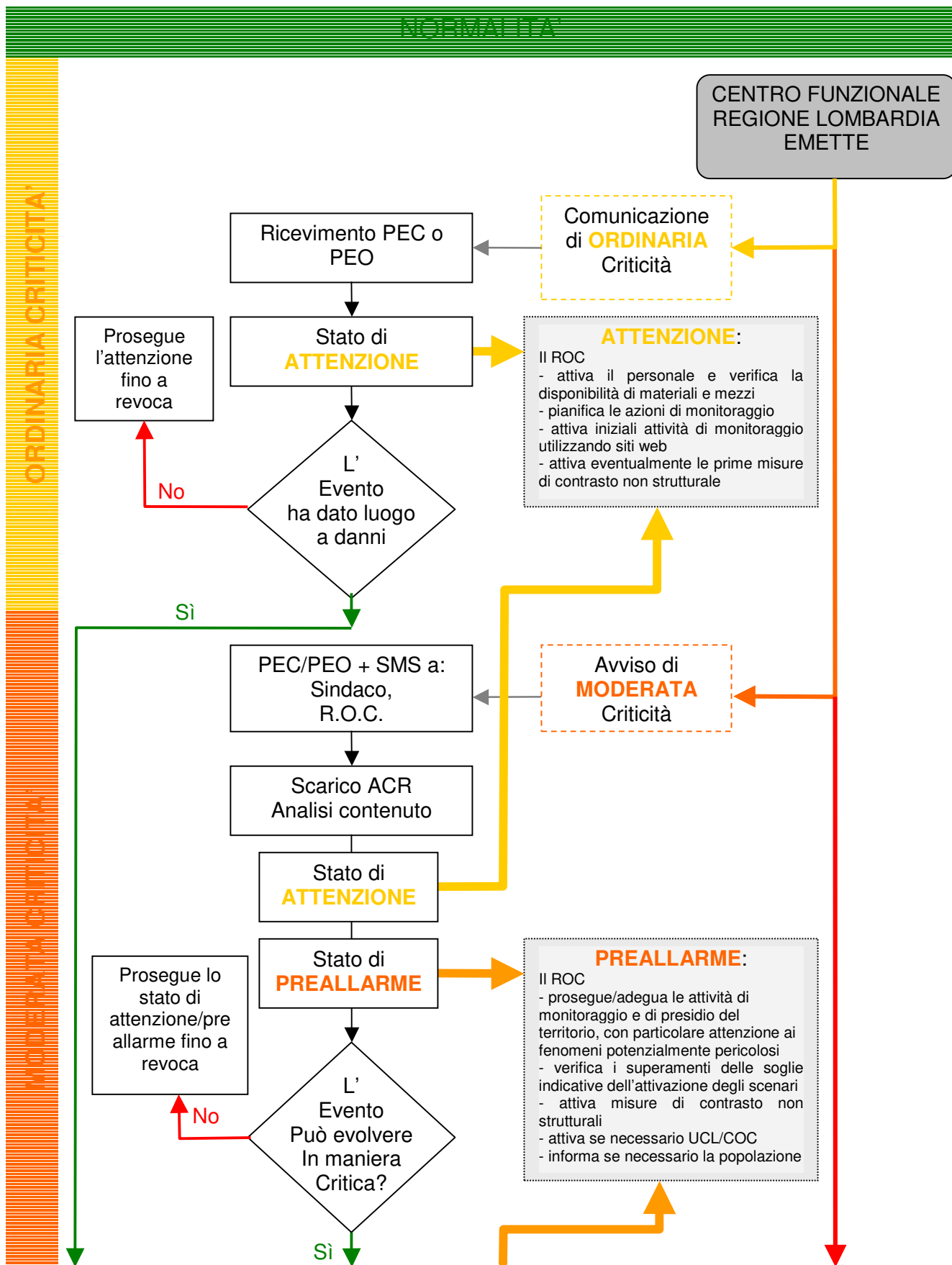
L'attivazione dell'UCL/COC può risultare conseguente ad una fase di preallarme o derivare da una condizione di allarme.

L'attivazione della procedura avviene da parte del ROC o, in sua assenza, dal personale della Polizia Locale, il quale, sentito il Sindaco (e/o l'Assessore delegato) propone, sulla base della situazione in essere e di quella prevista, l'attivazione dell'UCL o del COC.

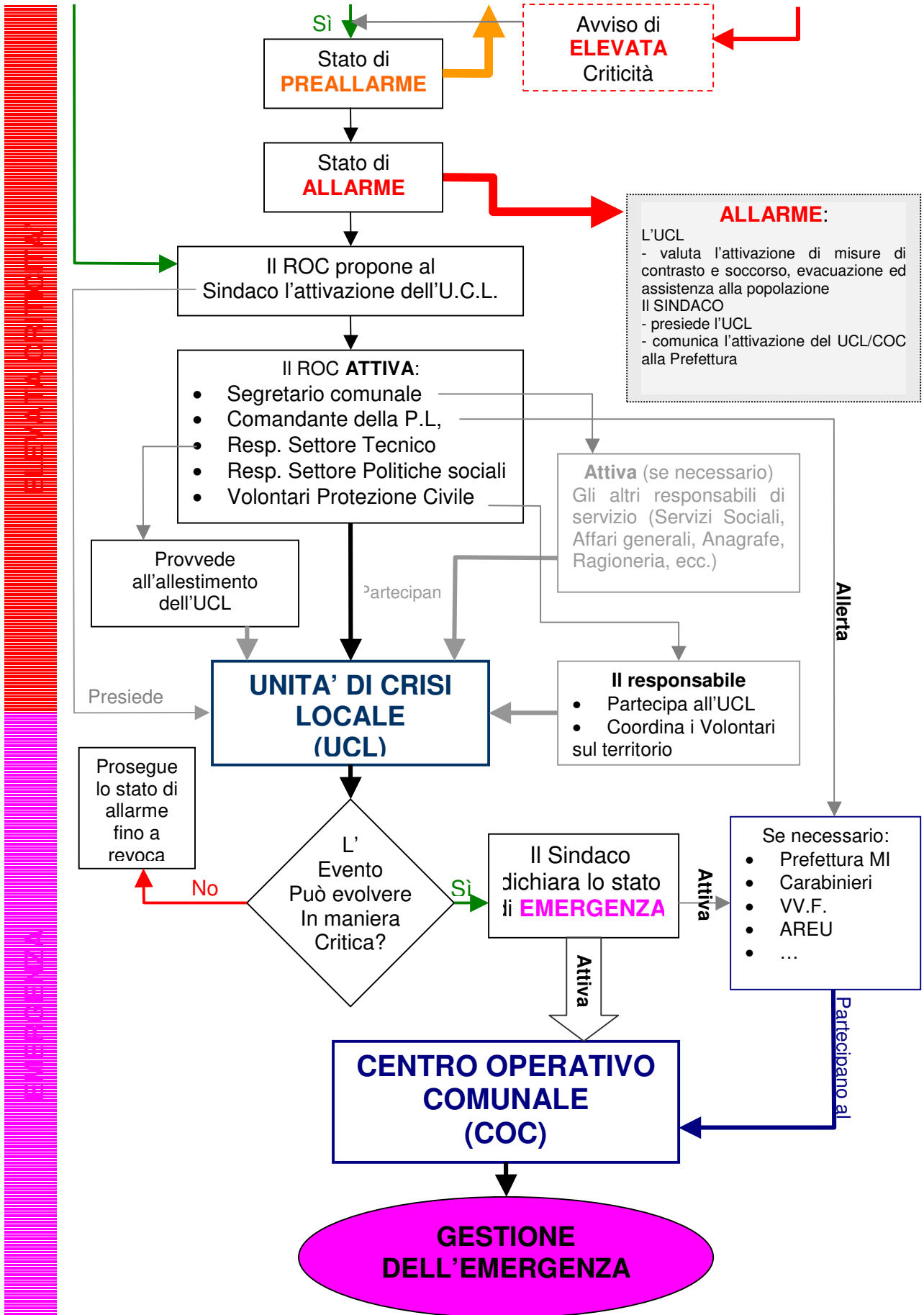
Il seguente schema rappresenta la modalità di funzionamento delle prime fasi di gestione delle emergenze del sistema di Protezione Civile che ogni Comune dovrà declinare in base alla propria struttura organizzativa, in maniera sostanzialmente indipendente dallo scenario di evento per il quale lo stesso viene attivato.

Lo schema può quindi venire letto, nel caso in cui ci sia la disponibilità di una previsione, a partire dalle prime celle, altrimenti potrebbe essere necessario operare in fase di allarme conclamato e quindi a partire dalla seconda pagina.









Al fine di rendere efficace la presente POS, il ROC avrà, nelle fasi comprese tra due emergenze, e con cadenza almeno semestrale, il compito di concordare con gli Uffici ed i Servizi direttamente attivati dallo stesso le modalità attraverso le quali provvedere all'allertamento ed all'attivazione del rispettivo personale.

Ognuno dei settori coinvolti nell'attivazione dell'UCL o del COC deve provvedere, in funzione della propria organizzazione interna, alla definizione di proprie procedure operative, coerenti con la presente e che garantiscano la completa attivazione della stessa.

### **C 5.7.3     *Le risorse per l'allestimento dell'UCL***

L'allestimento dell'UCL e del COC prevede l'attivazione di attrezzature informatiche e tecnologiche in grado di sostenere le funzioni dallo stesso espletate.

Oltre alla fase di attivazione delle infrastrutture tecnologiche è indispensabile garantirne la funzionalità continua durante tutto il corso della gestione delle emergenze.

Le attività di allestimento del COC (per la parte elettrica, di trasmissione dati e fonia) sono di competenza del Servizio LL.PP. del Settore Tecnico, mentre l'infrastrutturazione informatica della stessa è di competenza del servizio CED appartenente al Settore Staff del Segretario Generale.

Si ritiene opportuno che entrambi i settori individuino una propria procedura operativa interna atta a garantire l'allestimento dell'UCL e della sala operativa presso la sala giunta del municipio di Cornaredo nell'ipotesi in cui tutte le funzioni di supporto vengano attivate.

Nel caso in cui l'UCL venga convocata completamente si ritiene che, all'interno della Sala Giunta del Comune di Cornaredo, dovrebbero essere messi a disposizione:

- un sistema di distribuzione di energia elettrica che consenta l'operatività di almeno 10 utilizzatori (computer, caricabatterie ecc.);
- un numero di computer sufficiente a garantire la redazione di documenti e di sostenere la funzione di supporto 1 – tecnico scientifico pianificazione (con cartografia ed accesso ad Internet);
- un sistema che consenta la connessione internet a tutti gli operatori (si



consiglia l'installazione di un router Wi-Fi);

- un sistema che consenta la gestione della posta elettronica certificata (PEC);
- una stampante condivisa (l'ideale sarebbe una stampante multifunzione con la possibilità di operare anche scansioni ed inviare e ricevere fax anche a colori);
- almeno n°5 terminali telefonici + 1 terminale fax (che può essere sostituita dalla stampante multifunzione; non necessariamente deve essere presente nella stanza dove si riunisce l'UCL, a condizione che sia facilmente presidiabile per la ricezione delle comunicazioni formali);
- un sistema che consenta l'allestimento dell'eventuale sistema radio ricetrasmittente sia dei Volontari che della Polizia Locale (connessione con la rete regionale "tetra" e con il CCS).

Tali risorse dovrebbero essere a disposizione dell'UCL appena possibile in quanto rappresentano gli strumenti di gestione dell'emergenza, necessari già dalle prime fasi della stessa.

La sede dell'UCL e del COC è stata individuata all'interno della sede municipale del Comune di Cornaredo ([P.zza Libertà, 24](#)) in quanto la stessa risponde adeguatamente alle esigenze di sicurezza, operatività e modularità organizzativa, sia rispetto agli spazi necessari, sia rispetto ai servizi attivabili e che si possono mettere a disposizione dei componenti delle Funzioni di Supporto.



## **C 5.7.4      *La gestione della comunicazione di emergenza***

La gestione della comunicazione in emergenza rappresenta sicuramente un elemento di fondamentale importanza.

L'argomento in oggetto non può venire trattato in maniera completa in questo studio in quanto l'estensione delle dinamiche di comunicazione e l'implementazione di strumenti sempre nuovi imporrebbe un approfondimento che esulerebbe dalle finalità di questo lavoro.

Ciononostante si ritiene di sottolineare l'importanza, nella gestione dell'emergenza, ma anche nelle fasi precedenti e successive, di una comunicazione corretta in quanto appare evidente che molte delle problematiche legate principalmente ai comportamenti della popolazione possano essere meglio gestite proprio attraverso le metodologie della "crisis communication".

È infatti opportuno considerare il possibile effetto dovuto da una parte alla curiosità della popolazione nei confronti dello scenario emergenziale, e dall'altra la possibile reazione irrazionale della popolazione che vi si può trovare potenzialmente coinvolta. Per questo motivo la comunicazione e l'informazione alla popolazione deve venire organizzata opportunamente (se possibile in via preventiva) tenendo in considerazione i seguenti suggerimenti.

### **C 5.7.4.1      *I principi della comunicazione del rischio alla popolazione***

La comunicazione istituzionale sui rischi (in particolare quelli di origine industriale ma non solo) deve essere improntata ad un rispetto dei ruoli che si esplica, tra l'altro, anche attraverso l'utilizzo delle seguenti regole:

- essere corretti ed onesti;
- focalizzarsi su argomenti specifici e non generalizzare;
- prestare attenzione a quanto il pubblico già conosce;
- attenersi ai bisogni del pubblico: cognitivi (che cosa sa), linguistici (come parla) e operativi (di cosa ha bisogno per agire);
- contestualizzare il rischio, cioè comunicarlo rispetto a quanto è successo o può succedere, in relazione all'ambiente specifico e non generalizzare;
- fornire informazioni solo per quanto necessarie a risolvere il nodo decisionale e cognitivo del pubblico;



- proporre un'organizzazione gerarchica dell'informazione, in modo che chi cerca una risposta la trovi immediatamente e chi desidera i dettagli sia in grado egualmente di trovarli;
- riconoscere e rispettare i sentimenti e i modi di pensare del pubblico;
- riconoscere i limiti della conoscenza scientifica;
- riconoscere l'ampia influenza e gli effetti che il rischio ha sulle dinamiche sociali.

#### **C 5.7.4.2      *Il contenuto del messaggio***

Il messaggio deve sempre essere sintetico e parsimonioso, redatto con linguaggio adatto al pubblico fornendo:

- informazione accurata e completa su quanto è successo;
- indicazioni su comportamenti operativi da tenere;
- comunicazione sugli sviluppi della situazione e le azioni intraprese per affrontare la situazione (aumentare la fiducia negli operatori).

Molto spesso, i destinatari del messaggio sono gli operatori della comunicazione, pertanto il messaggio deve essere adeguato a questo target ma deve sempre rispondere alle esigenze della popolazione, piuttosto che dei media.

#### **C 5.7.4.3      *Il target della comunicazione***

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.

La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi, è quindi necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

#### **C 5.7.4.4      *Le domande più frequenti***

Al fine di fornire una indicazione delle possibili modalità di interazione con i mass-media, si riportano di seguito le domande che vengono normalmente poste durante una conferenza stampa in occasione di emergenze di qualsiasi natura ed estensione.

- Quale è il suo nome e il suo ruolo? (specificare di chi è eventualmente il portavoce)



- Cosa è successo?
- Quando è successo?
- Dove è successo?
- Cosa state facendo?
- Chi è coinvolto?
- Quali sono le cause?
- Cosa contate di fare rispetto alle cause?
- Qualcuno è ferito o morto? Chi sono?
- Quali sono stati i danni?
- Quali sono le conseguenze su (...ambiente, popolazione...)?
- Quali sono le misure di sicurezza da adottare adesso?
- Chi è il colpevole? Di chi è la colpa?
- Di chi sono le responsabilità?
- È mai successo prima qualcosa di simile?
- Che cosa potete dire alle vittime?
- C'è pericolo ora?
- Quali sono i problemi per la popolazione?
- Quanto costano i soccorsi?
- Quando possiamo avere un aggiornamento?



### **C 5.7.5 La gestione economica delle emergenze**

L'attività di gestione delle emergenze prevede anche un insieme di attività di carattere amministrativo volte ad agevolare le procedure di spesa degli EE.LL. deputati a predisporre ed erogare il Servizio di Protezione Civile.

In questo senso si inseriscono i dettami dell'Art. 5 della L.225/92 così come modificato dalla L100/2012.

Appare opportuno in questa sede evidenziare come le procedure di accesso ai mezzi economici straordinari previsti dalla Legge, prevedono un ruolo attivo da parte degli Enti Locali interessati dagli eventi critici, finalizzato all'emanazione dello "**stato di emergenza**".

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione interessata, di cui comunque va acquisita l'intesa.

Nella ordinanza del P.C.M. vengono definite la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza. La durata non può, di regola, superare i 90 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 60 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri.

A seguito dell'emanazione dello stato di emergenza ed al fine di provvedere all'esecuzione degli interventi necessari alle attività di Protezione Civile ed a quelle di ripristino delle condizioni di vita, è possibile l'emanazione, da parte del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, di apposite Ordinanze anche in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Appare necessario sottolineare come la tempistica per l'emanazione dello stato di emergenza e per le successive ordinanze di P.C. risulti normalmente superiore alle 48 ore.

L'attivazione dei mezzi e dei poteri straordinari previsti dalla normativa risulta quindi normalmente successiva alle fasi di gestione diretta dell'evento e necessita, come anticipato, del ruolo diretto delle Amministrazioni Locali interessate per territorio che,



appena possibile, e comunque entro 7 giorni dall'evento (secondo la normativa regionale) devono inviare una prima valutazione dei danni subiti a seguito dell'evento stesso.

#### **C 5.7.5.1           Direttiva regionale per la gestione della post emergenza**

Si rimanda alla D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8755 "Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza – Procedure per l'assegnazione dei contributi" della quale, in questa sede, appare opportuno riportare solo gli schemi procedurali principali ricordando che solo in condizioni particolari sarà possibile riconoscere ai privati un indennizzo per gli eventuali danni da loro riportati al proprio patrimonio in conseguenza dell'evento eccezionale.

Appare opportuno sottolineare come l'inizio della procedura deve avvenire obbligatoriamente attraverso la compilazione della **scheda A**

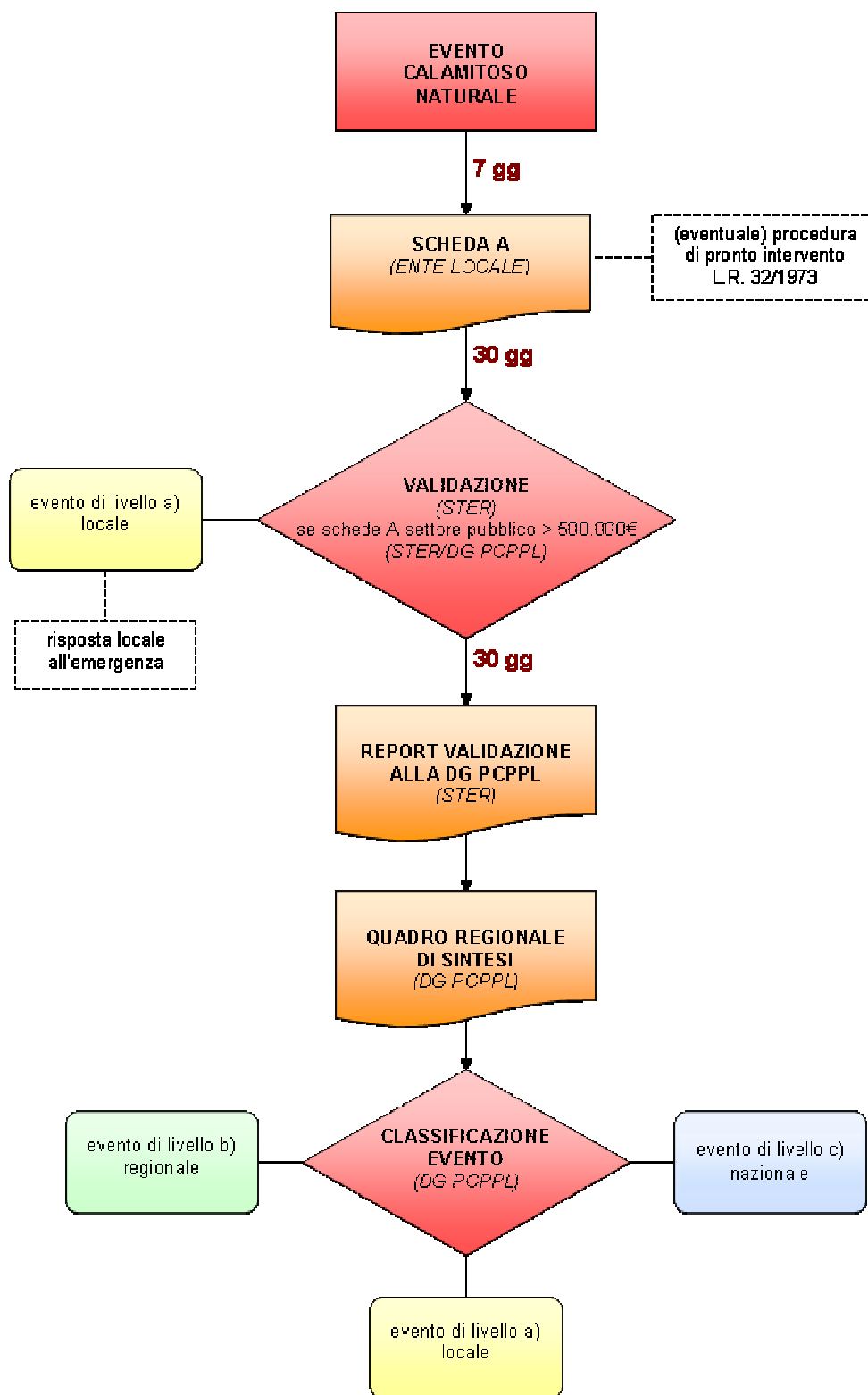
La compilazione della **scheda A** è di esclusiva competenza di figure tecniche interne all'ente.

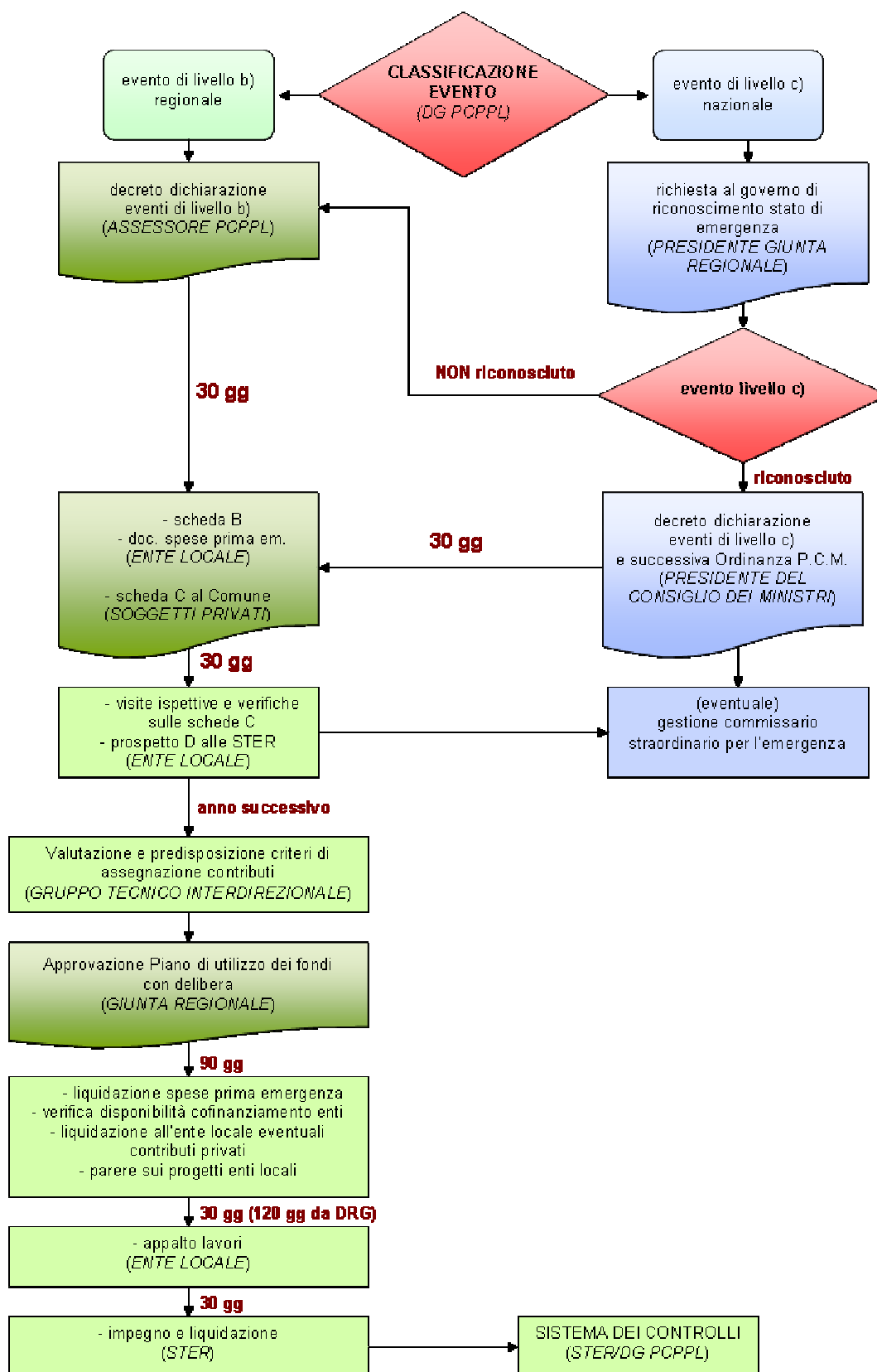
La **scheda A** compilata dal tecnico e sottoscritta dal Sindaco deve essere trasmessa **entro 7 giorni dall'evento**, esclusivamente on-line accedendo dal portale di protezione civile regionale e quindi al sistema Ra.S.Da. (<http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>).

Le **schede A** trasmesse oltre tale termine non verranno prese in considerazione ai fini degli accertamenti tecnici e della validazione della segnalazione effettuata dalla Sede Territoriale della Regione Lombardia.









### **C 5.7.5.2 Procedure per l'avvio dei lavori di pronto intervento da parte degli Enti locali**

In taluni casi, quando si verifica una calamità naturale che determina una situazione di rischio per la pubblica incolumità, l'ente pubblico ha la possibilità di realizzare opere di "pronto intervento", avviando rapidamente i lavori mediante l'attuazione di procedimenti semplificati.

Rimandando alla lettura dell'apposita normativa<sup>5</sup> di seguito si riportano alcune indicazioni di carattere generale dalla stessa dedotte.

Per poter attivare un pronto intervento devono essere presenti le seguenti condizioni:

- per poter eseguire i lavori di pronto intervento è indispensabile il verificarsi situazioni di emergenza idrogeologica e/o di altre calamità naturali che abbiano determinato un danno o rappresentino un pericolo per la pubblica incolumità. Sono quindi esclusi a priori tutti i danni causati dalla mancanza di manutenzione di versanti, corsi d'acqua, infrastrutture e strutture pubbliche;
- la situazione di rischio deve interessare strutture e infrastrutture pubbliche il cui utilizzo, a calamità avvenuta, crei rischi per la pubblica incolumità. Per strade e ponti è necessario garantire sicuro accesso carrabile a zone permanentemente abitate da residenti;
- le strutture danneggiate, che necessitano di essere ripristinate a seguito della calamità naturale, debbano presentarsi idoneamente progettate ed essere eseguite a regola d'arte. Non è quindi possibile prendere in considerazione opere vetuste e con evidente mancanza di interventi manutentivi nel tempo. Si deve pertanto verificare che il danneggiamento derivi esclusivamente dal fenomeno naturale eccezionale ed imprevedibile che è accaduto.

Nel caso non si verificano le condizioni sopraccitate, i Comuni potrebbero intervenire con fondi propri per far fronte a necessità che non rientrano nello spirito dell'art. 10 della l.r. n. 34/1973; le Province ed i Comuni al di sopra dei 20.000 (ventimila) abitanti, avendo (con ogni probabilità) un bilancio autonomo destinato al finanziamento delle opere di pronto intervento, potranno provvedere con fondi propri alla realizzazione delle stesse e, solo nel caso di accertata difficoltà di bilancio da

---

<sup>5</sup> D.g.r. 26 ottobre 2006 - n. 8/3400 – BURL Serie Ordinaria - N. 46 - 13 novembre 2006



parte del Comune, la Regione può concorrere al finanziamento delle opere stesse nella misura massima del 50% dell'importo complessivo dell'intervento.

I lavori previsti al punto 1) possono avere le caratteristiche della “**Somma urgenza**” ovvero della “**Urgenza**”.

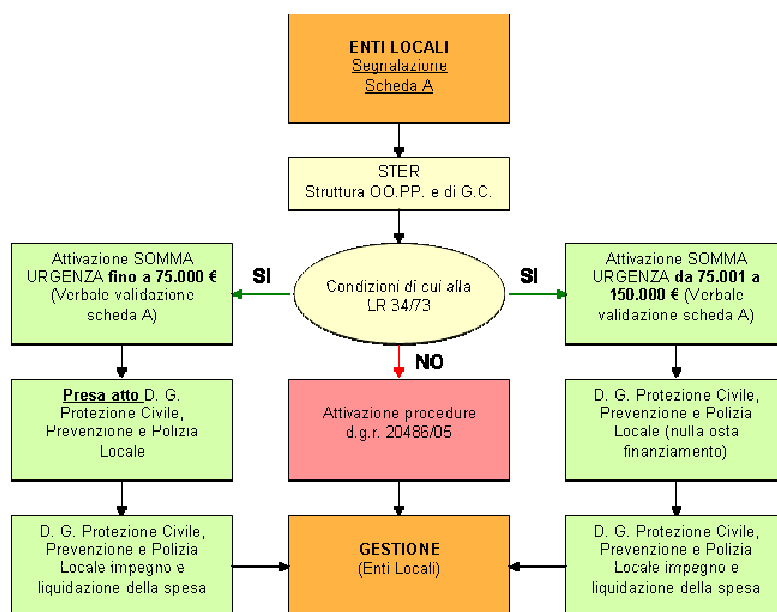
In particolare:

- la “**Somma urgenza**” si riferisce ad ogni intervento che se dovesse essere differito nella sua realizzazione metterebbe a rischio la pubblica incolumità ;
- “**Urgenza**” si riferisce ad ogni intervento che può essere differito nel tempo senza pregiudicare la pubblica incolumità poiché il dissesto mostra un lento progredire senza mostrare fenomeni di accelerazione significativi.

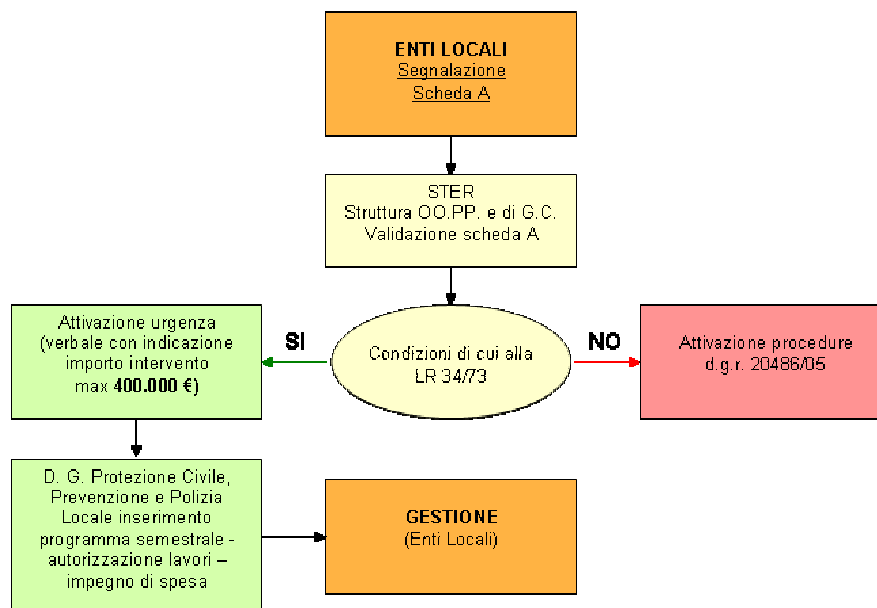
Gli Enti locali, al verificarsi dell'evento calamitoso, sono tenuti alla compilazione della SCHEDA A (RASDA) secondo le modalità di cui alla d.g.r. n. 8/8755. Le STER, validano ai sensi della medesima d.g.r., la scheda predetta e, qualora sussistano le condizioni di cui ai punti precedenti, avviano, secondo i casi, le due possibili procedure:

- con verbale di somma urgenza (art. 147 del d.P.R. n. 554/99)
- con verbale di urgenza (art. 146 del d.P.R. n. 554/99).

La procedura per la gestione delle opere di pronto intervento in somma urgenza di competenza degli Enti locali segue lo schema riportato di seguito:



Mentre la procedura per la gestione delle opere di pronto intervento in urgenza di competenza degli Enti locali segue il seguente schema procedurale:



## **C 5.7.6      *La gestione dei rischi naturali***

Si riportano di seguito per la loro valenza generale, le procedure previste dalla DGR 4599/2015 sulla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali.

## **C 5.7.7      *Tipologie di rischio considerate***

La DGR X/4599 del 17 dicembre 2015 definisce le tipologie di rischio per cui operare l'eventuale allertamento e le relative aree di validità del medesimo allertamento. Rimandando ai seguenti paragrafi l'analisi dei singoli rischi e delle singole procedure, in questa sede si riporta la definizione dei rischi analizzati nella medesima DGR 4599/2015.

### **C 5.7.7.1      *Rischio idrogeologico***

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense (compresi i rovesci temporaleschi), che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido. Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle variazioni di pendenza. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

### **C 5.7.7.2      *Rischio idraulico***

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena, a seguito di precipitazioni (compresi i rovesci temporaleschi), nei tratti di fondovalle e di pianura, che non sono contenute entro l'alveo o gli argini. In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.



### **C 5.7.7.3      *Rischio temporali forti***

Il rischio temporali forti considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si possono sviluppare anche singolarmente su aree relativamente ristrette: intensa attività elettrica, raffiche di vento, grandine di medie-grosse dimensioni, a volte trombe d'aria. I forti rovesci di pioggia sono invece considerati, come anticipato nei punti precedenti, nel rischio idrogeologico/idraulico. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione ed elevata localizzazione del fenomeno determinano i suoi limiti intrinseci di predicibilità che rendono particolarmente difficoltosa la previsione di questi fenomeni sia in termini di evoluzione spaziale che temporale.

### **C 5.7.7.4      *Rischio vento forte***

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. In particolare l'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità di eventi catastrofici, ma che influisce, al contempo, in particolari condizioni, alla genesi del fohn, che talvolta può assumere intensità rilevanti; il rischio diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

### **C 5.7.7.5      *Rischio neve***

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali, anche per la possibile formazione di ghiaccio, da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), danni e rischi importanti per successive gelate, nonché danni alle strutture (coperture in genere per eccessivo sovraccarico).



### **C 5.7.7.6      *Rischio valanghe***

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a tutto ciò che viene investito. Non si considerano, in questa sede, le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita e comprensori sciistici in genere perché soggetti a responsabilità specifica o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali.

### **C 5.7.7.7      *Rischio incendi boschivi***

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

### **C 5.7.8      *Zone omogenee di allertamento***

I livelli di criticità vengono definiti in funzione della tipologia di rischio atteso ed in funzione dell'area potenzialmente coinvolta dal fenomeno.

Poiché ogni rischio dipende da cause esterne diverse, che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche **zone omogenee**.

Si rimanda ai successivi capitoli la definizione delle aree omogenee e delle soglie di criticità e di allarme per ognuno dei rischi considerati nella DGR X/4599.





### **C 5.7.9 Fasi di allertamento del sistema di Protezione Civile**

Con propria DGR VIII/8753 del 22 dicembre 2008, sostituita dalla DGR X/4599 del 17 dicembre 2015, la Regione Lombardia ha fatto propria la Direttiva del PCM del 27 febbraio 2004 che prevede che l'attività di allertamento si sviluppi su due distinte fasi:

<p align="center"><b>FASE PREVISIONALE</b></p>	<p>È costituita dalla valutazione, con un sufficiente anticipo temporale, della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio</p>	<p>Si sviluppa con un anticipo di 12/36 ore dall'evento e prevede, come risultato, l'emissione di <b>AVVISI DI CRITICITÀ REGIONALE</b>, che contiene: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività in cui si deve porre il sistema regionale di protezione civile interessato</p>
<p align="center"><b>FASE DI MONITORAGGIO</b></p>	<p>Integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto</p>	<p>Si sviluppa durante l'evoluzione del fenomeno ed è volta a verificare la reale evoluzione dei fenomeni ed ad aggiornare la previsione degli effetti sul territorio. Il risultato di questo processo è rappresentato dall'emissione di <b>BOLLETTINI DI MONITORAGGIO</b> e, per fenomeni gravi e localizzati, di <b>AVVISI DI CRITICITÀ LOCALIZZATI</b>.</p>

### **C 5.7.10 Livelli di criticità, soglie di allertamento**

La DGR X/4599 del 17.12.2015 stabilisce i seguenti livelli di criticità contrassegnati da un codice colore e da un codice numerico di allerta:



LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA	DESCRIZIONE
ASSENTE	VERDE	0	Non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili
ORDINARIA	GIALLO	1	Sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza
MODERATA	ARANCIO	2	Sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto
ELEVATA	ROSSO	3	sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento

Tali livelli di criticità possono venire raggiunti in funzione del variare di parametri caratteristici dell'evento in oggetto; per ogni tipologia di rischio sono quindi stati stabiliti dei valori oggettivi di **soglia** che consentono di definire la severità del fenomeno relativamente agli effetti dello stesso sul territorio in termini di danni diretti e/o di attivazione di fenomeni causa di rischi.

A seconda che le varie tipologie di soglie vengano utilizzate in fase di previsione o in corso di evento (fase di monitoraggio), si distinguono in: **soglie di allertamento** e **soglie di criticità**.

Nei successivi paragrafi vengono descritte le soglie di allertamento per ciascuna tipologia di rischio naturale considerato.

### **C 5.7.11 Fasi operative**

Ciò che appare importante considerare è che, all'interno degli avvisi di criticità, vengono indicate, oltre ai livelli di criticità previsti, anche le fasi operative da mettere in atto al momento del ricevimento degli stessi.



Le fasi operative a loro volta sono collegate da una parte al livello di criticità previsto e dall'altra allo sviluppo temporale dei fenomeni attesi.

Fase operativa	Descrizione	Attività operative minime da attuare
ATTENZIONE	I fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;</li> <li>▪ Pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;</li> <li>▪ Attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando strumenti via web (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radarmeteorologici);</li> <li>▪ Attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale come l'informazione alla popolazione.</li> </ul>
PREALLARME	I fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Proseguire/adequare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;</li> <li>▪ Verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio; - attivare misure di contrasto non strutturali previste nelle pianificazioni di emergenza locali;</li> <li>▪ Coordinare l'attivazione delle misure di contrasto anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC - COM) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;</li> <li>▪ Informare la popolazione.</li> </ul>
ALLARME	I fenomeni previsti sono prossimi alla loro fase parossistica, cioè di massima gravità, e di massima diffusione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutare l'attivazione, in funzione degli scenari di rischio temuti, di misure di contrasto e fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;</li> <li>▪ Attivare a cura di Sindaco e Prefetto centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC – COM e CCS);</li> <li>▪ Comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura che, a sua volta, comunicherà a Regione (tramite contatto con la Sala Operativa di Protezione Civile) la situazione delle attivazioni dei UCL/COC - COM e CCS sul territorio di competenza.</li> </ul>



Si tenga presente che i codici colore utilizzati per descrivere la fase operativa non sono necessariamente connessi con il colore attribuito al codice di criticità, in quanto ad un codice di criticità possono venire associate differenti fasi operative.



CENTRO FUNZIONALE  
REGIONE LOMBARDIA  
EMETTE

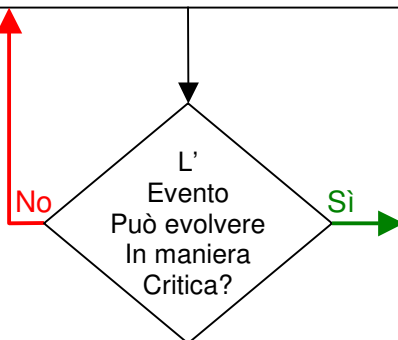
Comunicazione  
di **ORDINARIA**  
Criticità

Avviso di  
**MODERATA**  
Criticità

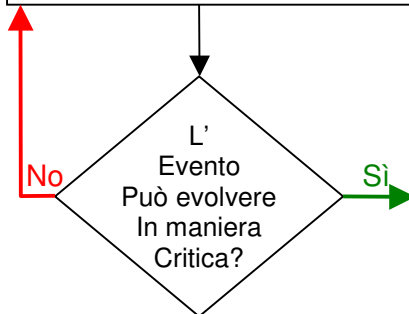
Avviso di  
**ELEVATA**  
Criticità

EMERGENZA  
PREVENZIONE  
RISPOSTA CRITICITÀ  
MANIFESTAZIONE  
IN APPROSSIMAZIONE

**ATTENZIONE:**  
- attivare il personale e verificare la disponibilità di materiali e mezzi  
- pianificare le azioni di monitoraggio  
- attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando siti web  
- attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali



**PREALLARME:**  
- proseguire/adequare le attività di monitoraggio e di presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi  
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione dei scenari  
- attivare misure di contrasto non strutturali  
- attivazione eventuale UCL/COC  
- informare la popolazione



**ALLARME:**  
- valutare l'attivazione di misure di contrasto fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione  
- attivare UCL/COC –COM e CCS  
- comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura

**GESTIONE  
DELL'EMERGENZA**



### C 5.7.12 Documenti informativi emessi da Regione Lombardia

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali, per comunicare il livello di criticità previsto, emette due tipologie di documento:

- una semplice **Comunicazione** per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice **GIALLO**;
- un **Avviso di Criticità** per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice **ARANCIONE** o **ROSSO**.

Per agevolare i destinatari e metterli nella condizione di adottare i conseguenti adempimenti di propria competenza, Regione Lombardia invia documenti e notifiche direttamente ai destinatari delle predette informative attraverso l'uso di diversi canali di comunicazione: SMS, PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).

L'utilizzo dei canali è incrementato in base al crescere del livello di criticità che si deve comunicare, come di seguito descritto:

- in caso di Codice **GIALLO** il Centro funzionale regionale invia la Comunicazione mediante PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).
- in caso di Codici **ARANCIONE** e **ROSSO** il Centro funzionale regionale invia l'Avviso di Criticità tramite PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata), e inoltre spedisce un SMS per notificare l'avvenuta pubblicazione sul Portale dei Servizi del suddetto Avviso di Criticità.

Codice Colore	Canali di comunicazione utilizzati			
<b>VERDE</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
<b>GIALLO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	"Comunicazione" con e-mail PEC e PEO		
<b>ARANCIO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"
<b>ROSSO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"



I livelli di criticità sulle zone omogenee di allertamento sono individuati e pubblicati quotidianamente sul portale dei servizi di protezione civile (<http://sicurezza.servizirl.it>) visibile a tutti i cittadini che dispongono di un accesso alla rete internet.

Lo storico degli avvisi è invece accessibile consultando un sito ad accesso riservato (<http://allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it>).

Gli avvisi di criticità inviati in conformità della DGR X/4599 sono costituiti da un numero multiplo di pagine e sono costituiti da:

- un titolo indicante la tipologia di avviso, la sua numerazione progressiva nell'anno di riferimento, la data di emissione, la sua validità e la sua durata;
- una sintesi meteorologica della situazione in atto;
- l'indicazione testuale e grafica dei livelli di allertamento e degli scenari relativi;
- una valutazione degli effetti al suolo e delle indicazioni operative;
- una cartografia di sintesi delle zone omogenee con il relativo codice colore di criticità
- eventualmente i livelli di allertamento previsti.

### ***C 5.7.13 Procedure di allerta per i rischi naturali (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte<sup>6</sup>)***

La citata DGR X/4599 del 17 dicembre 2015 aggiorna la vigente la procedura di allertamento del sistema di Protezione Civile regionale.

Tale procedura si applica indipendentemente dal tipo di rischio considerato per eventi di origine idrogeologica, idraulica, temporali forti e vento forte.

Per i rischi Neve, Valanghe ed incendi boschivi la stessa differisce per alcuni particolari attori coinvolti.

Si rimanda al testo integrale della DGR X/4599 riportata integralmente in [ALLEGATO G DGR4599 gestione rischi naturali](#).

Stante la sua importanza fondamentale la si riporta integralmente nella seguente tabella:

---

<sup>6</sup> Per i rischi Neve, Valanghe ed Incendi Boschivi vedere procedure ad hoc nei rispettivi paragrafi



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
<p><b>Veglia meteo / CFC presso Dipartimento Protezione civile nazionale</b></p> <p><b>(Presidenza Consiglio dei Ministri)</b></p>	<p>La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio.</p> <p>Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.</p> <p>Predisporre e diffonde quotidianamente un <b>Avviso di condizioni meteorologiche avverse</b>, relativamente alle regioni verso cui assicura funzioni di sussidiarietà, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse emessi dalle regioni autonome, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio – temporale.</p> <p>Predisporre e diffonde un <b>Bollettino di criticità nazionale</b>, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.</p>		<p><b>Ministeri Regioni</b></p>
<p><b>CFR / ARPA-SMR di Regione Lombardia</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA (METEO LOMBARDIA)</b> valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni</li> <li>2. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE</b> con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i superamenti di soglia relativi ai rischi naturali considerati nel presente capitolo</li> <li>3. Nel caso di eventi considerati potenzialmente critici ai fini di protezione civile, cioè qualora si preveda il superamento di valori di soglia per criticità almeno <b>MODERATA</b>, predisporre ed emette un <b>AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA)</b>. Tale Avviso contiene indicazioni sul periodo di validità, le Zone omogenee</li> </ol>	<p>Entro le 13.00</p> <p>Entro le 10.30</p> <p>Entro le 10.30 o appena si rende necessario Oltre le ore</p>	<p><b>Tutti</b></p> <p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</b> Al superamento di prefissate soglie scatta l'obbligo per CFR/ARPA-SMR di emettere l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse</p> <p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</b> L'emissione dell'AVVISO CMA fa scattare l'obbligo per CFR / UOPC di</p>





ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio - temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteo-idrologiche previste	12.00 ogni comunicazione deve essere anticipata tempestivamente da una telefonata del Dirigente di ARPA al Dirigente responsabile/operabile della DG SIPCI e alla Sala Operativa di Protezione civile regionale	valutare detto Avviso al fine di emettere l'AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE L'emissione del documento di ARPA oltre le ore 12.00 deve essere preventivamente segnalata, perché riducendo l'anticipo previsto per la comunicazione ai Presidi Territoriali, deve consentire alla U.O. Protezione Civile di predisporre con l'urgenza necessaria i successivi adempimenti e di valutare l'allineamento dei prodotti regionali con quelli del DPC-Roma.



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
CFR / UOPC di Regione Lombardia	<p>1.a Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), ricevuto il <b>BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE</b> ed eventualmente l'<b>AVVISO CMA</b>, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti e propone al dirigente responsabile/reperibile della DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un <b>AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE</b> e/o una <b>COMUNICAZIONE</b>.</p> <p>Nella valutazione degli effetti al suolo si considerano anche riconosciute situazioni di rischio più gravi e frequenti che coinvolgono una pluralità di Presidi territoriali. Per favorire azioni di contrasto coordinate ed efficaci in sede locale, su questi scenari sono stati predisposti specifici strumenti di previsione che producono uno specifico <b>AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b> solo per le aree interessate. Tale AVVISO, che richiede una valutazione più puntuale e dettagliata, è inviato con tempi di preavviso inferiori all'AVVISO REGIONALE.</p>	Con immediatezza appena si renda necessario.	<b>Dirigente responsabile/reperibile DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale)</b>





ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p><b>1.d</b> Il Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica gli <b>AVVISI</b>, di cui al precedente punto <b>1.b</b> tramite PEC, PEO e via sms a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG</li> <li>- Province</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER</li> <li>- ARPA Lombardia</li> <li>- AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN.</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)</li> <li>- TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni - Unità di Crisi Regionale (UCR)</li> <li>- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.</li> <li>- DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</li> </ul> </li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG,</li> <li>- Province,</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER,</li> <li>- ARPA Lombardia,</li> <li>- AIPO sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN,</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi,</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>- TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>- Unità di Crisi Regionale (UCR),</li> <li>- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</li> <li>- DPC-Roma / CFN,</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po,</li> </ul> <p><b>in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO DI CRITICITA'</b></p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' per livelli di: CRITICITA' MODERATA &gt; Codice <b>ARANCIO</b>, CRITICITA' ELEVATA &gt; Codice <b>ROSSO</b>, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la <i>fase operativa</i> indicata nell'AVVISO stesso.</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica lo STATO DI ALLERTAMENTO (Codice GIALLO) per ORDINARIA CRITICITA' tramite PEC e PEO.</li> </ul>		<p>La pubblicazione ed il ricevimento della COMUNICAZIONE per livello di: CRITICITA' ORDINARIA (Codice GIALLO, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la fase operativa di ATTENZIONE.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mette a disposizione sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia) gli AVVISI di cui al precedente punto 1.b.</li> <li>1.e Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</li> <li>• Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti meteorologici curati da CFR/ARPA-SMR;</li> <li>• Mantiene sotto costante osservazione i dati significativi, in particolare quelli su cui sono definite soglie di allerta (pioggia, livelli idrometrici e portate);</li> <li>• Utilizza la modellistica di previsione disponibile per valutare tutte le informazioni possibili sull'evoluzione dei fenomeni;</li> <li>• Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili;</li> <li>• Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA.</li> </ul>		
CFR / UO PC di Regione Lombardia	<p>2.a In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero appena i valori dei parametri monitorati rientrano sotto i valori di soglia, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b></p>	Appena si renda necessario	<b>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</b>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p><b>2.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE/REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO</b>;</p> <p><b>2.c</b> Le <b>REVOCHE</b> di cui al precedente punto <b>3.b</b> sono sempre pubblicate, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC): &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI; &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia; &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte; &gt; rese disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia). e comunicate al Dipartimento di Protezione Civile di Roma che a sua volta provvede alla pubblicazione sul sito nazionale.</p> <p><b>2.d</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) invia le REVOCHE di cui al precedente punto 3.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG</li> <li>- Province</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER</li> <li>- ARPA Lombardia</li> <li>- AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN.</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>- TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>- Unità di Crisi Regionale (UCR) - DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</li> </ul>	<p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	<p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG,</li> <li>- Province,</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER,</li> <li>- ARPA Lombardia,</li> <li>- AIPO sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN,</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi,</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi,</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>- TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>- Unità di Crisi Regionale (UCR),</li> <li>- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</li> <li>- DPC-Roma / CFN,</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del</li> </ul>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p>		<p><b>bacino del Po</b>, in funzione degli enti coinvolti dalle REVOCHE La pubblicazione ed il ricevimento delle REVOCHE fanno scattare l'obbligo, previa verifica, di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza e nel rispetto della legislazione vigente, dove richiesto</p>
<p><b>Presidi territoriali</b>  - Prefetture -UTG  - <b>Comuni</b>  - STER  - AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN.  - Consorzi di regolazione dei laghi  - Consorzi di Bonifica e Irrigazione  - Province  - Società private e soggetti privati che gestiscono manufatti e/o</p>	<p>Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ, per livelli di criticità MODERATA (Cod. ARANCIO) o ELEVATA (Cod. ROSSO):  <b>a) i Sindaci dei Comuni e i Responsabili dei Presidi territoriali:</b>  - attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'AVVISO stesso;  - attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;  - allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;  - attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;  - comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;  - comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC alla Prefettura;  - comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali Le Amministrazioni che ricevono l'AVVISO DI CRITICITÀ o la COMUNICAZIONE, devono attivare: - la <i>fase operativa</i> indicata nei predetti documenti, - le indicazioni descritte nella colonna a fianco.  Alle Amministrazioni comunali compete altresì interfacciarsi con le aziende municipalizzate che; in caso di interruzione di erogazione dei servizi, dovranno provvedere con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino dei servizi.</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
infrastrutture, come grandi derivazioni	<p>operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>+ le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,</li> <li>+ le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.</li> </ul> <p><b>b) Le Prefetture:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di Protezione Civile statale (Forze di polizia e Vigili del Fuoco);</li> <li>- svolgono le funzioni proprie istituzionale secondo quanto previsto dalla normativa nazionale raccordando l'attività con quella delle amministrazioni regionale e locale;</li> <li>- comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile l'eventuale attivazione di COM e del CCS.</li> </ul> <p><b>c) le Province</b> coordinano le strutture operative di livello provinciale. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;</li> <li>- raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;</li> <li>- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.</li> </ul>		
<b>Presidi territoriali</b>	Al ricevimento della <b>COMUNICAZIONE</b> e comunque in caso di criticità <b>ORDINARIA (Cod. giallo)</b> per temporali forti le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di <b>ATTENZIONE</b> .	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal responsabile dell'amministrazione di appartenenza.





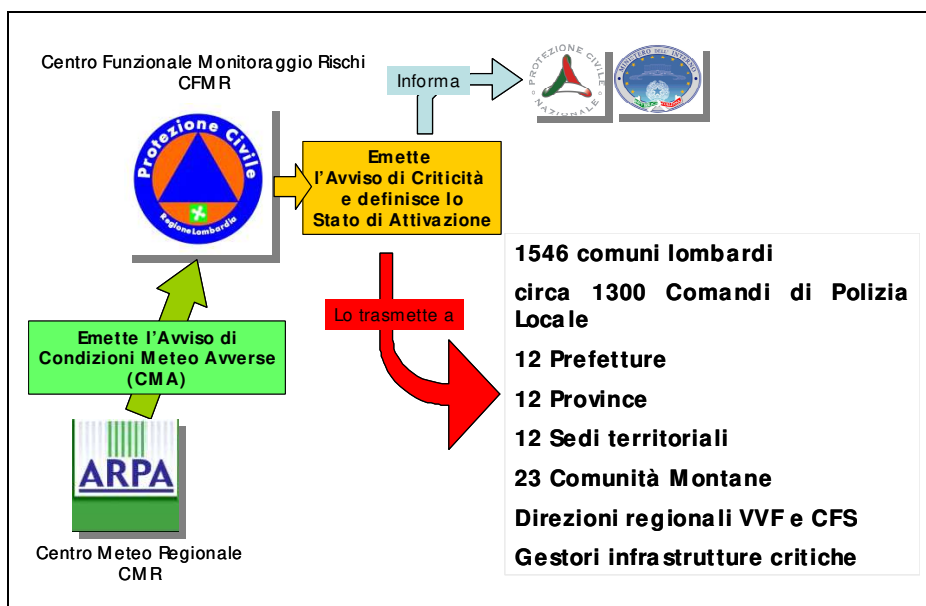
<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
<b>Presidi territoriali</b>	Al ricevimento della <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b> i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal responsabile dell'amministrazione di appartenenza.
<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	Al ricevimento dell' <b>AVVISO DI CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b> - adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, - adeguano il livello di informazione verso la clientela, - assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b> Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.
<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	A seguire con immediatezza	<b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b> Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.
<b>- VVF, - Polizia Locale</b>	Al ricevimento dell' <b>AVVISO DI CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b> - adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.	A seguire, con immediatezza	



<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- VVF,</li> <li>- Polizia Locale</li> </ul>	Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO DI CRITICITÀ</b> : - verificano i presupposti per tornare a erogazione i servizi in condizioni ordinarie.	A seguire con immediatezza	



Il seguente schema sintetizza i flussi informativi che vengono attivati nella prima fase previsionale indipendentemente dal tipo di rischio considerato:





# Modello generale di intervento

## C 5.1 Introduzione

In questo capitolo verrà proposto il modello organizzativo di funzionamento del Servizio Comunale di Protezione Civile del Comune di Cornaredo esplicitando i principali ruoli e competenze relative a una generica gestione dell'emergenza.

Gli schemi procedurali per la gestione delle specifiche emergenze sono proposti nei relativi capitoli di questo piano; appare importante già in questa sede sottolineare come si sia scelto di non definire procedure operative troppo specifiche, in quanto si ritiene che durante la gestione di emergenze di Protezione Civile venga richiesta a tutta la struttura di soccorso una elevata flessibilità operativa e, quindi, la progettazione procedurale deve limitarsi alle indicazioni essenziali relative alle primissime fasi di attivazione della struttura coordinativa (prime 72 ore dall'evento).

Da un punto di vista formale si farà riferimento ai documenti del Dipartimento della Protezione Civile dal titolo "Attività preparatoria e procedure per l'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile" del 1995 e 1996 ed al cosiddetto "[Metodo Augustus](#)" del Dipartimento della Protezione Civile; si farà inoltre riferimento alle indicazioni contenute nei piani redatti dalla Prefettura e dalla Provincia - Città metropolitana di Milano sia relativamente al piano generale di emergenza, sia ai piani specifici.

In conformità con quanto previsto dalla direttiva regionale di riferimento per la "[pianificazione di emergenza degli enti locali](#)" di cui alla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 il piano prevede la strutturazione dei compiti e delle responsabilità attraverso la creazione di apposite strutture di gestione dell'emergenza di seguito più diffusamente descritte.

## C 5.2 Metodologia descrittiva e di analisi

Al fine di dare una rappresentazione chiara e schematica dell'evoluzione dei fenomeni critici, in questo piano, si è scelto di descrivere lo scenario d'evento



attraverso un'analisi che si basa su di un approccio di tipo sistemistico, dove l'elemento fondamentale è il sistema che, colpito dall'evento, subisce il danno e sul quale il servizio di Protezione Civile deve intervenire per ridurre gli effetti negativi e ripristinare (se e dove possibile) la condizione di normalità.

Tale rappresentazione della realtà, consente una schematizzazione che risulta funzionale ad una più semplice identificazione, nella fase di pianificazione delle attività operative, delle priorità e dei ruoli da attribuire ai vari "attori" coinvolti nella gestione delle emergenze.

Occorre l'obbligo di precisare che l'analisi non tratta degli effetti su tutti i possibili sistemi che si possono identificare su un territorio, ma identifica solo quelli che, con maggiore ragionevolezza, possono essere coinvolti in maniera critica da un evento; essi rappresentano comunque, con un discreto grado di approssimazione, il contesto ambientale, e quindi lo scenario, in cui si svolge la attività di gestione dell'emergenza.

Nella successiva tabella vengono riportati i sistemi qui identificati ed una sintetica descrizione dell'aggregazione di elementi corrispondente.

Sistema	Definizione
Comune	Insieme delle risorse (in termini di personale e risorse strumentali) a disposizione della struttura comunale
Pubblica amministrazione	Insieme dei servizi erogati dal Comune e dei rapporti che intercorrono tra l'Ente pubblico e la cittadinanza
Popolazione	Insieme degli individui residenti e non residenti presenti sul territorio e del complesso di attività e di rapporti che si svolgono tra gli stessi
Ambiente naturale e risorse fisiche	Insieme degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
Strutture produttive ed attività economiche	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alle attività produttive e complesso delle relazioni di carattere commerciale e produttivo intessute sul territorio
Strutture residenziali	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alla fruizione del territorio da parte della popolazione
Infrastrutture cinematiche e traffico	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di cose e persone
Impianti e servizi tecnologici	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di servizi e/o informazioni



La metodologia adottata parte dall'analisi dell'organigramma del Comune di Cornaredo riportato anche [nell'allegato 1](#) e da come, attraverso l'articolazione dei settori e dei servizi, si siano individuate le strutture in grado di intervenire sugli 8 differenti sistemi identificati come sopra descritto.

L'associazione tra settori e sistemi è stata effettuata considerando le attività svolte, per competenza, dagli uffici dei singoli settori ed è stata schematizzata nel grafico successivo.

Da tale schema emerge come più settori afferiscano allo stesso sistema; ne consegue che, durante le fasi dell'evento, potranno essere attivati più uffici nell'ambito delle attività legate ad un singolo sistema.

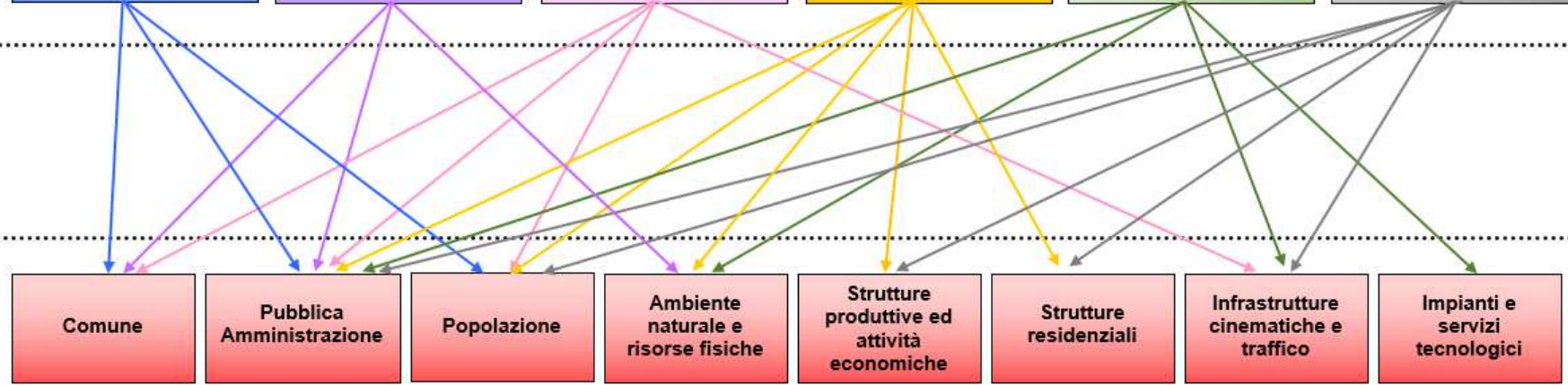
Dalla medesima tabella si evince inoltre che alcuni settori intervengono potenzialmente su più sistemi contemporaneamente.



# COMUNE DI CORNAREDO

SINDACO E GIUNTA

Segretario



## SISTEMI



Piano Comunale di Emergenza



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Febbraio 2017

Capitolo 5

Pagina 4



## C 5.3 Inquadramento operativo

### C 5.3.1 Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Il C.O.M. è una struttura operativa che ha il compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al COM stesso.

Esso si configura quale emanazione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) della Prefettura sul territorio colpito dall'emergenza e viene normalmente costituito con un decreto prefettizio che individua il Comune sede del C.O.M. ed i Comuni afferenti allo stesso; nel medesimo atto viene anche nominato il delegato del Prefetto chiamato a dirigere la struttura ed a coordinarne le attività di soccorso.

Le strutture adibite a sede di C.O.M. dovrebbero essere di tipo antisismico e dovrebbero essere posizionate in un'area priva di rischi; dovrebbero inoltre avere una superficie complessiva minima di 500 m<sup>2</sup> con una suddivisione interna che preveda almeno:

- una sala per le riunioni;
- una sala per le Funzioni di Supporto;
- una sala per le Telecomunicazioni.

Tali strutture, secondo le direttive ministeriali, dovrebbero inoltre essere dotate di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.

Secondo quanto contenuto nel Piano di Emergenza Provinciale – Linee Operative Generali redatto a cura della Provincia di Milano del 2013, il territorio del Comune di Cornaredo appartiene al C.O.M. n°9 – **Rho** che ha come comune capo settore, cioè comune all'interno del quale istituire il Centro Operativo Misto (C.O.M.), il comune di Rho.

Tale COM comprende i Comuni di Arese, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Settimo Milanese e Vanzago.





## C 5.4 Struttura comunale di protezione civile

L'omogeneità con le direttive regionali in materia<sup>1</sup> impone la costituzione, presso ogni Comune di una principale struttura di supporto alle attività del Sindaco, specifica per la gestione delle problematiche di Protezione Civile: l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**. Facente parte di questa struttura, il Sindaco potrà poi identificare una particolare figura di riferimento per le problematiche di Protezione Civile che prende il nome di **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**.

Partendo dalla consapevolezza che una emergenza di protezione civile comporta uno spettro di problematiche particolarmente ampio, si è scelto infatti di organizzare la struttura comunale di coordinamento delle attività di Protezione Civile operando una suddivisione funzionale di competenze ed individuando, per ogni competenza, un responsabile tra i vertici della struttura comunale.

Lo schema operativo che ne deriva non prevede quindi una figura unica di gestore delle operazioni, ma una molteplicità di operatori che, pur coordinandosi tra loro, gestiscono in autonomia le problematiche afferenti alla propria funzione.

Appare infatti importante sottolineare già in questa sede come l'evoluzione dell'emergenza nel tempo, determini la necessità di affrontare le problematiche che ne derivano, con differenti gradi di priorità.

Ciò impone, conseguentemente, che la struttura di gestione dell'emergenza (che nel seguito verrà indicata come Unità di Crisi Locale o U.C.L.) eserciti la propria azione con una certa flessibilità, attribuendo la leadership del coordinamento a quella funzione che, in quel momento, per specificità di ruolo o per disponibilità ed adeguatezza di risorse, può fornire il migliore apporto alla gestione dell'emergenza.

Da questo punto di vista, la complessità delle problematiche che attengono alla gestione di una emergenza impone di considerare il ruolo di ciascun componente dell'U.C.L. come fondamentale per la corretta e la più efficiente gestione dell'emergenza stessa.

In tale schema di funzionamento, all'autorità locale di Protezione Civile (il Sindaco) rimane il compito gravoso, e non delegabile, di individuare e definire, in funzione

---

<sup>1</sup> D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali](#)"



della situazione e della sua evoluzione pregressa ed attesa, le priorità di intervento riconoscendo di fatto tale leadership temporanea.

### **C 5.4.1 Il ruolo del Sindaco<sup>2</sup>**

La Protezione civile, intesa non solo come soccorso alla popolazione colpita, ma soprattutto come prevenzione dei danni e pianificazione di tutti gli interventi a tutela del territorio e dei suoi abitanti, rientra tra i compiti indispensabili di ogni comune (decreto ministeriale 28/05/1993).

Ne consegue che in ogni comune il primo responsabile di Protezione civile è il Sindaco, che ha l'obbligo di conoscere e riconoscere i rischi presenti sul proprio territorio ed essere il punto di riferimento in caso di emergenza.

Il Sindaco ha inoltre il dovere di informare i cittadini dei rischi attivi in caso di situazioni di criticità (Legge 265/1999) e di sensibilizzare la popolazione sulle norme di prevenzione e protezione in caso di calamità.

Infine, il Sindaco, in caso di emergenza, deve essere in grado di attivare in maniera autonoma e tempestiva le risorse locali di primo soccorso alla popolazione, senza aspettare interventi esterni.

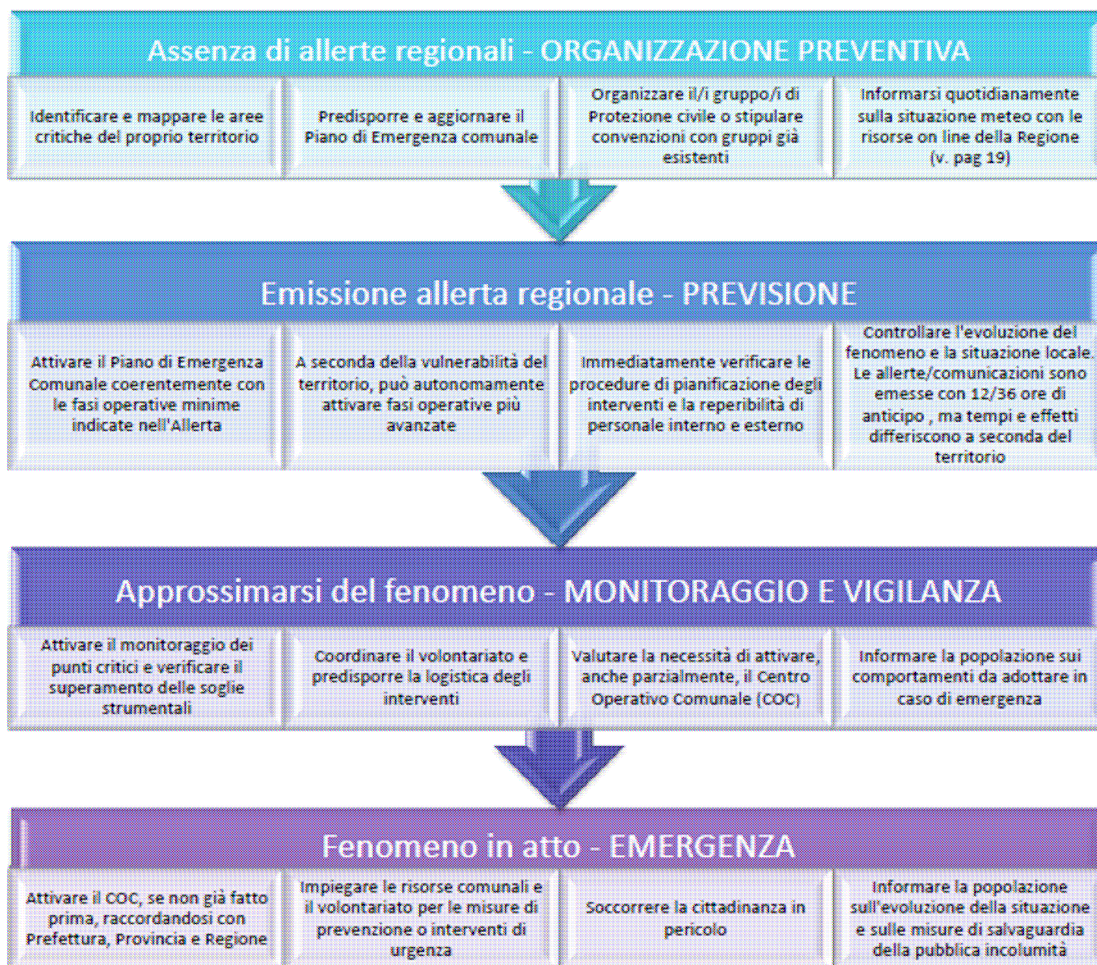
Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione civile, deve, direttamente o attraverso la propria struttura organizzativa:

- √ **informarsi** quotidianamente sulla situazione attesa;
- √ **prevedere** le criticità, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione di previsione, prevenzione e pianificazione;
- √ **pianificare** e organizzare le risorse comunali per la risposta all'emergenza, coerentemente con la pianificazione di emergenza, che deve essere sempre aggiornata.

<sup>2</sup> Fonte Regione Lombardia: Vademecum allertamento



## Cosa deve fare il Sindaco per assicurare i servizi di Protezione civile



### C 5.4.2 L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) ed il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

L'U.C.L. costituisce la principale struttura di supporto alle decisioni del Sindaco, sia durante una emergenza (all'interno del Centro Operativo Comunale – C.O.C.), sia nelle fasi di superamento della crisi, sia infine durante le fasi di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e di pianificazione delle attività tra due emergenze.

Essa è formata dalle figure apicali dell'organigramma del Comune di Cornaredo secondo lo schema logico di erogazione dei servizi che lo stesso ha determinato e la cui reperibilità dovrebbe essere garantita con continuità.



L'U.C.L. dovrebbe essere composta in via contingente almeno dalle seguenti figure alle quali di volta in volta, in funzione della natura dell'emergenza e dell'evoluzione temporale dei fenomeni, potranno aggiungersi gli altri componenti:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Segretario Generale
- Responsabile area affari generali e politiche culturali
- Responsabile area finanziaria
- Responsabile area servizi al cittadino
- Responsabile area tecnica di programmazione
- Responsabile area tecnica oo.pp.
- Comandante della Polizia Locale
- Referente Operativo Comunale
- Rappresentante Volontari di Protezione Civile di Cornaredo.

Tali figure possono richiedere, in funzione della situazione e delle problematiche da affrontare, la presenza di propri delegati aventi autonomia decisionale in relazione all'organizzazione della propria struttura così come articolata.

La tabella riportata [nell'allegato n°2](#) rappresenta lo strumento di gestione ed attivazione della UCL e dovrebbe essere mantenuto costantemente aggiornato e condiviso da tutti i componenti della stessa.

A disposizione dell'intera U.C.L in emergenza dovrà essere attivato un servizio di segreteria; i componenti di tale segreteria potranno essere scelti tra il personale amministrativo dell'ente, preferibilmente del "settore servizi al cittadino e risorse umane" del Comune.

#### **C 5.4.2.1            *La suddivisione per funzioni di supporto – Metodo Augustus***

L'U.C.L. dovrebbe funzionare secondo lo schema logico di suddivisione ed aggregazione delle problematiche che sta alla base dell'articolazione in Funzioni di Supporto del Metodo Augustus ([vedi Allegato S](#)), le quali rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza:

Facendo riferimento a quanto contenuto nel "Metodo Augustus", a livello locale possono essere attivate, in funzione della tipologia e della estensione dell'emergenza, fino a 9 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili.



Ovviamente ognuna delle funzioni di supporto assumerà, rispetto alle altre, un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso o della fase di evoluzione dell'emergenza nella quale ci si trova.

Nella successiva figura si riporta la rappresentazione sintetica delle funzioni di supporto previste, a livello locale, dal citato metodo "Augustus" per il livello comunale.



Al fine di migliorare l'operatività del servizio di Protezione Civile, alle funzioni di supporto testé descritte si propone di aggiungere una funzione di supporto **FS n° 0 "Segreteria"** che rappresenta una unità di staff, finalizzata a fornire il necessario ausilio alle altre funzioni di supporto per quanto attiene alle attività amministrative in emergenza, di essa fa parte anche il Segretario Generale che sovrintende all'emanazione degli atti amministrativi del Sindaco.

Nella successiva tabella viene riportato lo schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni "primarie" (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel "Metodo Augustus".



In esso si è deciso di introdurre tutti i Responsabili di Servizio e tutti coloro che, per funzionalità operativa della propria struttura, hanno avuto l'attribuzione delle funzioni organizzative.

Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
<b>Sindaco</b>	Sovrintende le attività di gestione dell'emergenza, mantenendo il carico decisionale di ogni operazione, se necessario emana (in quanto autorità di Protezione Civile ai sensi della L.142/90 e della L.225/92) ordinanze contingibili ed urgenti mantenendo informati gli organi di Protezione Civile di livello territoriale superiore	-
<b>R.O.C.</b>	In tempo "di pace" coordina l'attività di pianificazione, aggiornamento e verifica del piano. In emergenza coordina le attività dell'U.C.L., distribuendo i compiti tra i referenti delle funzioni di supporto; Ricerca le necessarie informazioni tecniche sul fenomeno in atto e fornisce il supporto tecnico alle decisioni dell'U.C.L.	7 strutture operative locali
<b>Area: Affari General e politiche culturali</b>	Sulla base delle necessità dell'U.C.L. predispone gli atti amministrativi necessari alla gestione dell'emergenza, anche quelli di carattere contingibile ed urgente; Gestisce l'attività di segreteria dell'U.C.L. per l'emissione degli atti, mantenendo traccia delle operazioni svolte (protocollo); Fornisce i dati necessari al censimento della popolazione potenzialmente coinvolta;	0 Segreteria
<b>Area: Finanziaria</b>	Gestisce l'attività amministrativa in emergenza adottando i provvedimenti necessari per l'utilizzo dei fondi Gestisce il personale comunale sulla base delle indicazioni dell'U.C.L.; Coordina e gestisce la richiesta ed il flusso di materiali e mezzi per le attività sul campo Fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni ordinariamente trattate dal proprio settore Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi	4 Materiali e mezzi
<b>Area: Servizi al cittadino</b>	Gestisce le attività di assistenza alla popolazione, partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità della popolazione fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni in proprio possesso	2. Sanità – Assistenza Sociale 9 assistenza alla popolazione
	Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità emanando propri atti per l'utilizzo degli spazi disponibili. Propone all'U.C.L. l'eventuale chiusura delle scuole Gestisce le problematiche di refezione degli sfollati	5 Attività scolastica
<b>Area: Tecnica di programmazione</b>	Gestisce le problematiche di carattere tecnico interessanti le reti tecnologiche ed i servizi essenziali; Fornisce assistenza alla FS9 per l'allestimento delle strutture di ricettività pubbliche le opere pubbliche in generale fornendo tutte le informazioni anche cartografiche agli operatori	5. Servizi essenziali
	Coordina e gestisce le attività di censimento dei danni al patrimonio urbanistico È responsabile delle istruttorie per il risarcimento dei danni alla popolazione ed all'industria	6 censimento danni





Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
<b>Area 4 Tecnica OO.PP.</b>	Fornisce tutte le informazioni territoriali a disposizione anche di carattere cartografico Sovrintende alle problematiche connesse con il servizio ecologia	1. tecnico scientifico, pianificazione
	Contribuisce alla gestione delle richieste di materiali e mezzi per le attività sul campo Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi	4 Materiali e mezzi
	Collabora alle attività di censimento dei danni al patrimonio urbanistico	6 censimento danni
<b>Servizio Polizia Locale</b>	Coordina le attività della funzione "Strutture Operative Locali" mantenendo i rapporti con le altre strutture operative intervenute nell'emergenza; Provvede per gli interventi di propria competenza sul territorio anche attraverso l'utilizzo del volontariato di P.C. Coordina le attività di telecomunicazione Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione della popolazione	7 strutture operative locali 8 Telecomunicazioni
<b>Coordinatore dei Volontari</b>	Mantiene i rapporti con le strutture operative locali gestite dai volontari, coordina le attività degli stessi dal loro sopraggiungere sul posto alle attività di soccorso alla popolazione	3. Volontariato

Come si può osservare, nell'organizzazione della precedente tabella si è fatto in modo che ogni responsabile di settore abbia, nelle fasi di gestione dell'emergenza le medesime funzioni che abitualmente svolge nell'amministrazione comunale; egli dovrà svolgere la propria attività utilizzando parte o tutta la struttura che ordinariamente gestisce.

Come già accennato in precedenza, tale sistema consente da un lato di ottenere sempre il massimo aggiornamento delle informazioni da gestire, mentre dall'altro consente di avere sempre la massima professionalità anche in caso di emergenza.

Ovviamente per operare opportunamente durante le fasi dell'emergenza ogni coordinatore deve strutturare, nel periodo intercorrente tra le emergenze, la propria funzione di supporto attraverso una continua azione di verifica, aggiornamento dei dati, strutturazione e definizione di procedure di attivazione della stessa.

Sarà compito particolare del R.O.C. (tra gli altri) quello di stimolare tale attività e di coordinarla attraverso riunioni operative, richieste di aggiornamento dei dati, ma soprattutto operando quel complesso di attività volte a mantenere "vivo" il piano ([vedi capitolo "vitalità e verifica del piano"](#)).



### **C 5.4.3 Il Referente Operativo Comunale (R.O.C.).**

Per maggiore chiarezza si riporta un estratto della Direttiva Regionale VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la pianificazione di emergenza per enti locali:

*“Il Sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un “Referente Operativo Comunale” – ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).*

*Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.”*

Nel quadro organizzativo che si propone in questo elaborato, il Referente Operativo Comunale dovrebbe venire nominato, assieme agli altri membri dell'UCL, con un atto formale di Giunta.

Il R.O.C. ha, tra gli altri, il compito di interfacciarsi regolarmente con gli altri Referenti Operativi Comunali dei territori circostanti, in particolare con quelli accomunati delle medesime problematiche di rischio.

### **C 5.5 Attività preparatoria**

Ai sensi dell'Art. 3 della Legge 225/92, così come aggiornata dalla Legge 100/12 le attività del Servizio di Protezione Civile non si possono concentrare esclusivamente nelle fasi di gestione delle emergenze, ma si devono sviluppare con continuità nel corso del tempo, sviluppandosi soprattutto nelle fasi di previsione e prevenzione. Tali fasi trovano poi nell'attività di pianificazione delle emergenze, la naturale sintesi, recentemente estesa anche all'ambito della gestione del territorio.

Secondo il citato articolo della vigente normativa.



### ***La previsione***

consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle le zone del territorio ai rischi stessi.

### ***La prevenzione***

consiste nelle attività volte a limitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge 225/92 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione; tra queste attività è ottemperata anche l'attività di pianificazione delle emergenze, che assurge a strumento di gestione e programmazione del territorio con cui tutti gli strumenti di pianificazione anche urbanistica si devono coordinare;

Anche la normativa regionale prevede che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni:

- provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali;
- effettuano il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispongono il Piano di Emergenza Comunale anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali – DLgs. 267/2000 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane;
- acquisiscono tutte le informazioni e indicazioni in merito all'allertamento ed agli eventuali eventi naturali nel proprio territorio;
- si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Città metropolitana o dalla Regione; con le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione.



Nel quadro dei compiti definiti dalle linee operative generali del piano di emergenza del Comune di Cornaredo, le seguenti funzioni, nei periodi intercorrenti tra due emergenze, dovrebbero venire svolte con continuità.

Ovviamente non è possibile pensare che tutte le attività relative a queste fasi vengano svolte dal solo R.O.C., ma, conformemente al carattere interdisciplinare della materia, dovranno venire svolte in collaborazione tra i vari uffici comunali per i quali il R.O.C. funge da stimolo ed eventualmente da coordinatore.

Come si può osservare sono state inserite le fasi di “Pianificazione” ed “Organizzazione sistemica” che hanno il loro punto d’inizio con il presente piano e che necessitano di una attività di verifica e controllo continua.

Nella successiva tabella si riportano alcune delle azioni principali che sono richieste dal complesso di normative in materia di Protezione Civile all’ente locale Comune.

<b>Previsione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Operare nel campo della previsione dei fenomeni critici relativamente al proprio territorio di competenza;</li> <li><input type="checkbox"/> Elaborare studi specialistici relativi a particolari situazioni di rischio;</li> <li><input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell’ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica</li> <li><input type="checkbox"/> Mantenere un proprio sistema informativo territoriale di individuazione delle aree a rischio e quantificazione delle stesse</li> <li><input type="checkbox"/> Curare, per quanto attinente alle attività di previsione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore</li> <li><input type="checkbox"/> Raccogliere e divulgare agli Enti competenti ed alla popolazione le informazioni derivanti da studi di settore effettuati da enti territoriali pubblici o privati (Città metropolitana regione, centri di ricerca, ecc.)</li> </ul>
<b>Prevenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Operare nel campo della prevenzione e della difesa del suolo per quanto di sua competenza;</li> <li><input type="checkbox"/> Coordinare gli interventi di prevenzione sul territorio</li> <li><input type="checkbox"/> Mantenere aggiornati gli strumenti di allertamento delle varie tipologie di rischio</li> <li><input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell’ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica proponendo, in fase istruttoria ed autorizzativi, eventuali misure di mitigazione del danno</li> <li><input type="checkbox"/> Proporre agli Enti sovracomunali competenti interventi nell’ambito della prevenzione sul proprio territorio comunale;</li> <li><input type="checkbox"/> Curare, per quanto attinente alle attività di prevenzione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore;</li> <li><input type="checkbox"/> Organizzare apposite giornate di prevenzione utilizzando le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio</li> </ul>
<b>Pianificazione di emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Organizzare il proprio sistema di protezione civile comunale mantenendo la titolarità delle iniziative;</li> <li><input type="checkbox"/> Attribuire i ruoli al personale dipendente e volontario individuando il R.O.C. ed i componenti dell’U.C.L.;</li> <li><input type="checkbox"/> Pianificare a livello locale le attività di gestione delle emergenze;</li> <li><input type="checkbox"/> Gestire il piano di emergenza comunale mantenendo aggiornato il proprio sistema informativo territoriale;</li> <li><input type="checkbox"/> Promuovere con i comuni circoscriventi la creazione di un sistema intercomunale di Protezione Civile;</li> </ul>



- ❑ Allocare a bilancio le risorse necessarie per la gestione delle attività di sviluppo del sistema di soccorso;
- ❑ Organizzare la formazione ed il coordinamento del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- ❑ Organizzare la formazione specialistica dei dipendenti pubblici facenti parte del sistema comunale di Protezione Civile anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;
- ❑ Curare i rapporti tra i Sindaci del territorio proponendo azioni integrate di prevenzione e previsione;
- ❑ Nelle opportune sedi proporre la deliberazione degli atti di indirizzo necessari al perseguimento degli obiettivi condivisi dagli amministratori locali

## C 5.6 Livelli di gestione dell'emergenza

L'attività di previsione dei rischi, così come prevista dalla normativa, ha l'obiettivo principale di identificare le tipologie di rischio che possano verificarsi su un determinato territorio, indicandone, dove possibile, i possibili elementi precursori e le possibili dinamiche di sviluppo dei fenomeni stessi.

Per meglio applicare le attività da mettere in atto durante le diverse fasi, appare necessario discriminare gli eventi in termini sia di prevedibilità (distinguendo eventi prevedibili da eventi non prevedibili) sia rispetto all'estensione territoriale degli stessi (discriminando eventi territorialmente localizzati da eventi diffusi).

### ***Eventi prevedibili***

Gli eventi ad essi associati, ad esempio quelli di origine idrogeologica, possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di criticità previsti dall'attuale configurazione del sistema di monitoraggio dei rischi.

La scelta contestuale del livello di criticità da attivare da parte dell'Autorità Competente risulta, in linea di massima, effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia definiti dalla Regione Lombardia la cui validità è estesa all'intero territorio regionale.

### ***Eventi non prevedibili***

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido sviluppo/impatto quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.



### **Eventi territorialmente localizzati**

quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane interessanti porzioni definite e limitate di territorio; la rilevazione di questi eventi è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,

### **Eventi diffusi**

interessanti porzioni estese di territorio in maniera sostanzialmente omogenea, seppur localmente con intensità differente; la rilevazione di questi eventi è generale sul territorio.

Componendo le tipologie di eventi individuate si può ottenere lo schema riportato nella seguente tabella.

	Eventi territorialmente localizzati	Eventi territorialmente diffusi
Eventi prevedibili	Valanghe Dighe ed invasi Frane Esondazioni	Frane Fenomeni di conoide Inondazioni
Eventi non prevedibili	Fenomeni meteorici eccezionali Incidenti industriali Incidenti a trasporti pericolosi Incendi	Terremoti Incidenti industriali (in impianti o durante i trasporti)

Per quanto concerne l'attivazione delle procedure di intervento a seguito della segnalazione di un evento critico in divenire od in atto, è possibile individuare due possibili situazioni:

- l'Autorità di Protezione Civile è a conoscenza della situazione in essere, e della evoluzione dei fenomeni (prevedibili); essa procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di 'avvisi di criticità) coinvolgendo gli enti interessati secondo uno schema predeterminato di compiti e ruoli.
- la segnalazione della situazione in essere (tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili) perviene all'Autorità di Protezione Civile da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici (cittadini, titolari di attività, altri enti pubblici, dipendenti comunali, ecc.); in questi casi all'attivazione delle procedure deve avvenire solo previo accertamento da parte dell'Autorità di Protezione Civile della situazione reale.

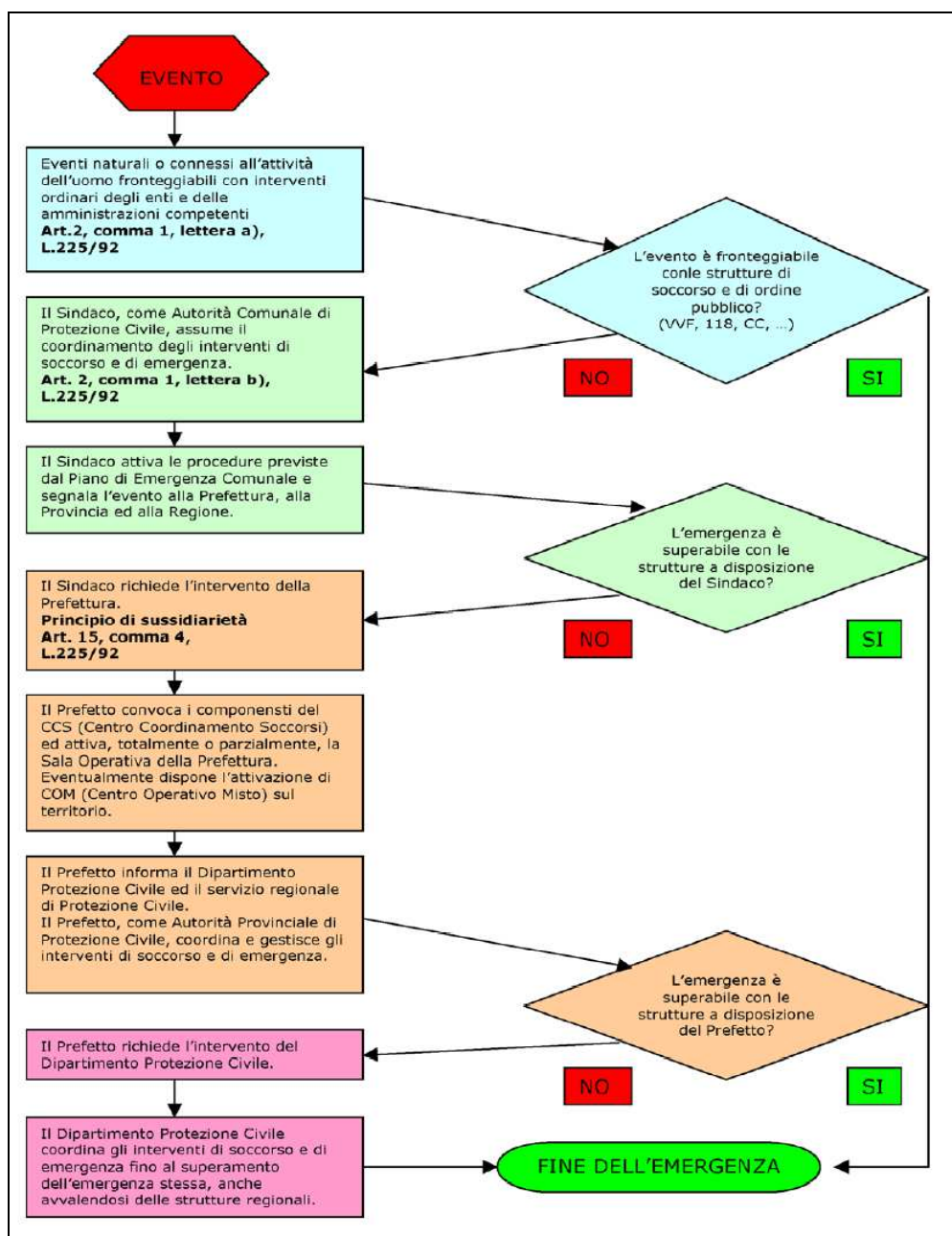
In questo secondo caso il flusso informativo risulta essere meno prevedibile in quanto i canali di riferimento utilizzati possono essere i più vari; appare quindi



fondamentale prevedere una fase di verifica informativa immediata con gli organi di coordinamento a carattere provinciale, e più nello specifico con la Città metropolitana e la Prefettura di Milano – UTG e con il Centro Funzionale Regionale della U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia.

## C 5.7 Attività di gestione delle emergenze

Lo schema generale di funzionamento del sistema dei soccorsi a livello Comunale è rappresentato dal seguente diagramma di flusso (tratto dalla D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali](#)).



### **C 5.7.1    Le attività strategiche di gestione delle emergenze**

In linea generale, ed in maniera indipendente dalla tipologia di evento in atto, si possono individuare delle “macro-attività” di carattere strategico da mettere in atto a cura della struttura di Protezione Civile Comunale.

In considerazione del fatto che<sup>3</sup> *“al verificarsi di una situazione di emergenza nell’ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari”*, tali attività strategiche dovranno essere presidiate innanzitutto dal Sindaco il quale, in questo modo, avrà anche uno schema operativo da attivare in condizione di emergenza per governare le attività dell’UCL.

- Attivare e mantenere efficienti i sistemi di monitoraggio dell’evento e di preallertamento del sistema di P.C. e della popolazione;**
- Individuare e determinare i confini del problema e le esigenze;**
- Attivare le risorse operative e di coordinamento (UCL) e dare notizia dell’accaduto alla Prefettura, Provincia e Regione;**
- Verificare le risorse disponibili e commisurarle allo scenario, richiedendo quelle mancanti e ritenute essenziali agli Enti di coordinamento territorialmente superiori;**
- Fissare gli obiettivi e le priorità di intervento sulla base delle esigenze individuate e delle risorse a disposizione;**
- Informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile;**
- Stabilire le modalità di intervento ed accertarsi che le operazioni vengano svolte in sicurezza e secondo la “regola dell’arte” della tecnica interventistica;**
- Rilevare e valutare costantemente i risultati conseguiti prevedendo un continuo adattamento delle risorse e delle strategie per far fronte a nuove situazioni;**
- Chiudere l’emergenza.**

---

<sup>3</sup> Cfr. L.225/92 Art. 15 c3





Si ritiene importante sottolineare l'importanza dell'ultimo punto nella corretta gestione delle emergenze in quanto non è automatico che la stessa rientri con il rientrare delle strutture operative dal territorio, ma presuppone una, per così dire, "presa in carico" della struttura ordinaria della situazione lasciata.

Appare utile inoltre ricordare in questa sede che, tra gli strumenti di gestione dell'emergenza a disposizione del Sindaco, esiste la potestà di adozione delle **ordinanze contingibili ed urgenti**<sup>4</sup> necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – DLgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

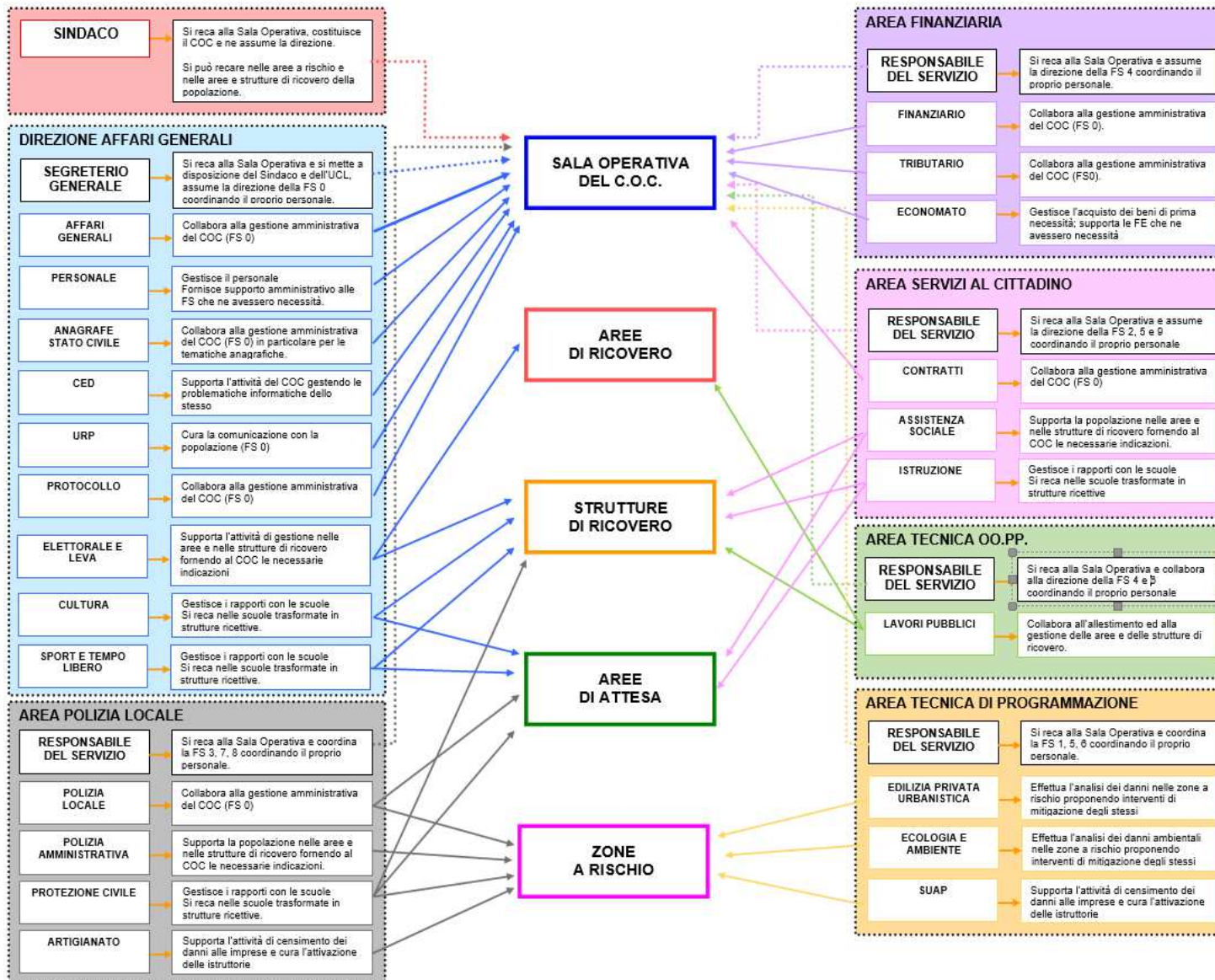
All'interno di queste "macro attività" appare utile rappresentare con il seguente schema la possibile localizzazione delle attività svolte dai diversi servizi e settori del Comune di Cornaredo.

Anche tale schema appare applicabile in via indipendente dalla tipologia di evento che ha causato l'emergenza,

---

<sup>4</sup> Vedi in [allegato F](#) per bozze di ordinanze con tingibili ed urgenti





Per l'individuazione dei siti dove attivare la sala operativa, le aree e le strutture di ricovero e le aree di attesa, si rimanda al [Cap.2 "Analisi delle risorse"](#) ed alla connessa cartografia [Tav3 "Carta delle infrastrutture e delle risorse"](#).

Per l'individuazione delle aree a rischio invece si rimanda alle apposite cartografie degli scenari di rischio.

### ***C 5.7.2 L'attivazione dell'UCL/COC***

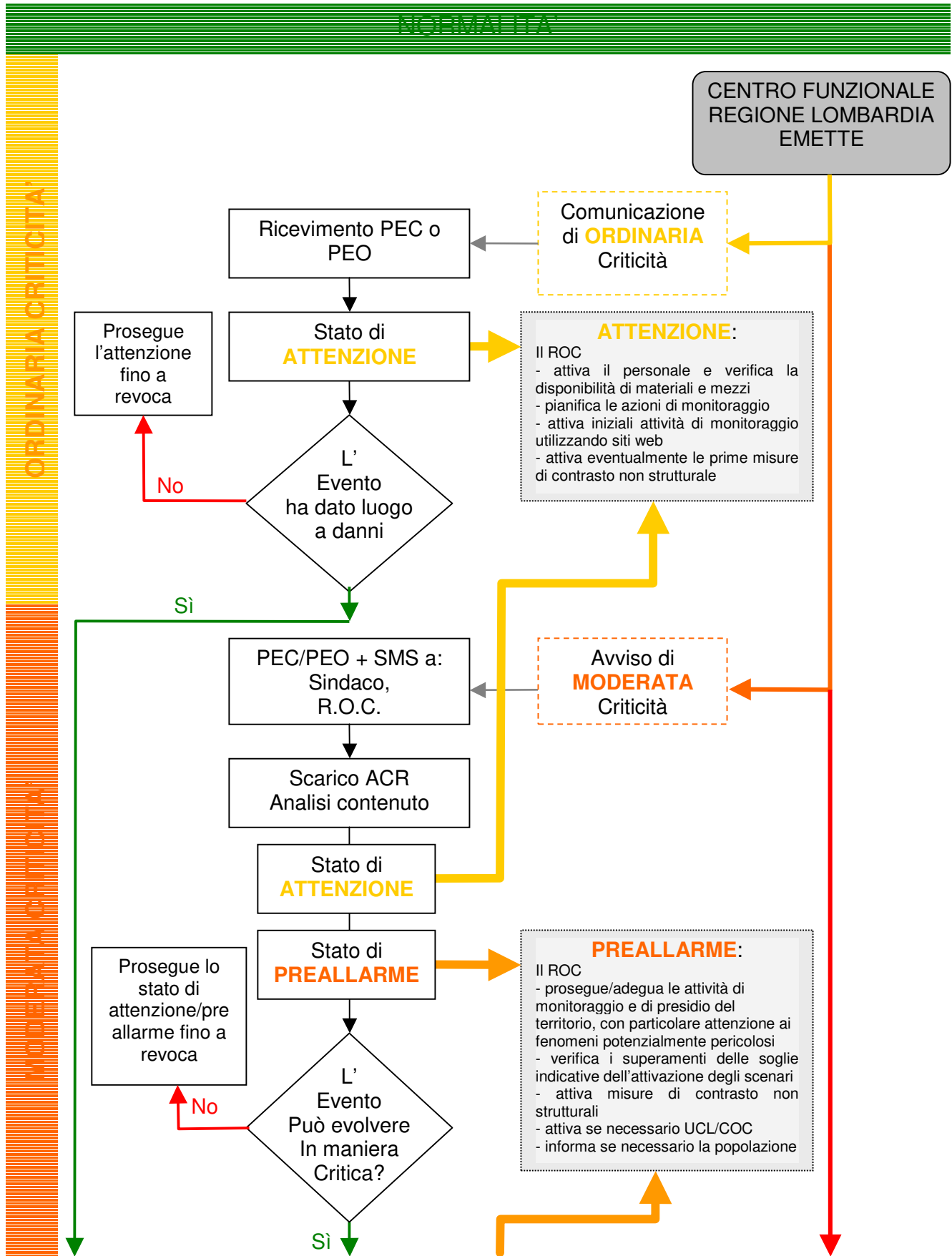
L'attivazione dell'UCL/COC può risultare conseguente ad una fase di preallarme o derivare da una condizione di allarme.

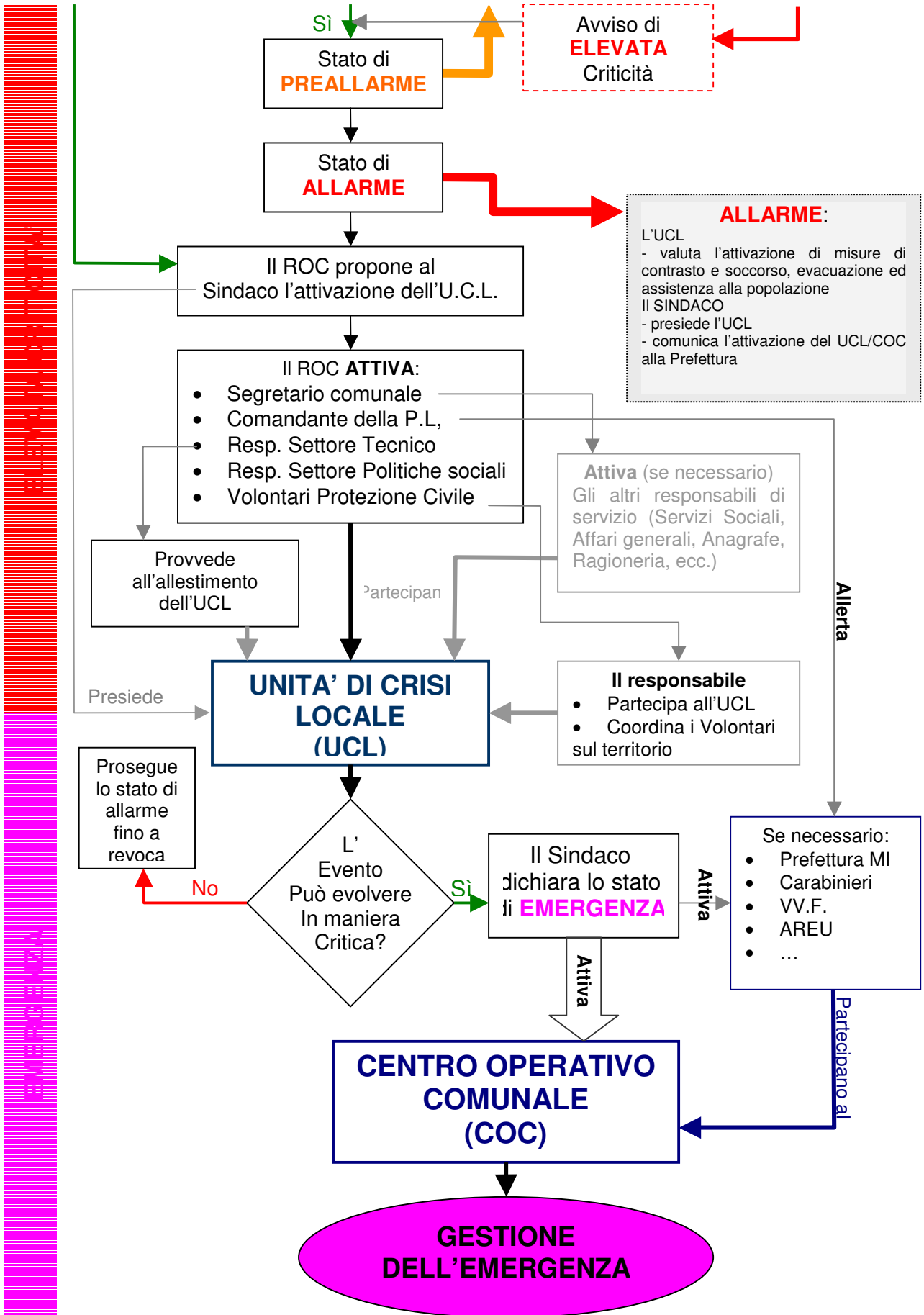
L'attivazione della procedura avviene da parte del ROC o, in sua assenza, dal personale della Polizia Locale, il quale, sentito il Sindaco (e/o l'Assessore delegato) propone, sulla base della situazione in essere e di quella prevista, l'attivazione dell'UCL o del COC.

Il seguente schema rappresenta la modalità di funzionamento delle prime fasi di gestione delle emergenze del sistema di Protezione Civile che ogni Comune dovrà declinare in base alla propria struttura organizzativa, in maniera sostanzialmente indipendente dallo scenario di evento per il quale lo stesso viene attivato.

Lo schema può quindi venire letto, nel caso in cui ci sia la disponibilità di una previsione, a partire dalle prime celle, altrimenti potrebbe essere necessario operare in fase di allarme conclamato e quindi a partire dalla seconda pagina.







Al fine di rendere efficace la presente POS, il ROC avrà, nelle fasi comprese tra due emergenze, e con cadenza almeno semestrale, il compito di concordare con gli Uffici ed i Servizi direttamente attivati dallo stesso le modalità attraverso le quali provvedere all'allertamento ed all'attivazione del rispettivo personale.

Ognuno dei settori coinvolti nell'attivazione dell'UCL o del COC deve provvedere, in funzione della propria organizzazione interna, alla definizione di proprie procedure operative, coerenti con la presente e che garantiscano la completa attivazione della stessa.

### **C 5.7.3     *Le risorse per l'allestimento dell'UCL***

L'allestimento dell'UCL e del COC prevede l'attivazione di attrezzature informatiche e tecnologiche in grado di sostenere le funzioni dallo stesso espletate.

Oltre alla fase di attivazione delle infrastrutture tecnologiche è indispensabile garantirne la funzionalità continua durante tutto il corso della gestione delle emergenze.

Le attività di allestimento del COC (per la parte elettrica, di trasmissione dati e fonia) sono di competenza del Servizio LL.PP. del Settore Tecnico, mentre l'infrastrutturazione informatica della stessa è di competenza del servizio CED appartenente al Settore Staff del Segretario Generale.

Si ritiene opportuno che entrambi i settori individuino una propria procedura operativa interna atta a garantire l'allestimento dell'UCL e della sala operativa presso la sala giunta del municipio di Cornaredo nell'ipotesi in cui tutte le funzioni di supporto vengano attivate.

Nel caso in cui l'UCL venga convocata completamente si ritiene che, all'interno della Sala Giunta del Comune di Cornaredo, dovrebbero essere messi a disposizione:

- un sistema di distribuzione di energia elettrica che consenta l'operatività di almeno 10 utilizzatori (computer, caricabatterie ecc.);
- un numero di computer sufficiente a garantire la redazione di documenti e di sostenere la funzione di supporto 1 – tecnico scientifico pianificazione (con cartografia ed accesso ad Internet);
- un sistema che consenta la connessione internet a tutti gli operatori (si



consiglia l'installazione di un router Wi-Fi);

- un sistema che consenta la gestione della posta elettronica certificata (PEC);
- una stampante condivisa (l'ideale sarebbe una stampante multifunzione con la possibilità di operare anche scansioni ed inviare e ricevere fax anche a colori);
- almeno n°5 terminali telefonici + 1 terminale fax (che può essere sostituita dalla stampante multifunzione; non necessariamente deve essere presente nella stanza dove si riunisce l'UCL, a condizione che sia facilmente presidiabile per la ricezione delle comunicazioni formali);
- un sistema che consenta l'allestimento dell'eventuale sistema radio ricetrasmittente sia dei Volontari che della Polizia Locale (connessione con la rete regionale "tetra" e con il CCS).

Tali risorse dovrebbero essere a disposizione dell'UCL appena possibile in quanto rappresentano gli strumenti di gestione dell'emergenza, necessari già dalle prime fasi della stessa.

La sede dell'UCL e del COC è stata individuata all'interno della sede municipale del Comune di Cornaredo ([P.zza Libertà, 24](#)) in quanto la stessa risponde adeguatamente alle esigenze di sicurezza, operatività e modularità organizzativa, sia rispetto agli spazi necessari, sia rispetto ai servizi attivabili e che si possono mettere a disposizione dei componenti delle Funzioni di Supporto.



## **C 5.7.4      *La gestione della comunicazione di emergenza***

La gestione della comunicazione in emergenza rappresenta sicuramente un elemento di fondamentale importanza.

L'argomento in oggetto non può venire trattato in maniera completa in questo studio in quanto l'estensione delle dinamiche di comunicazione e l'implementazione di strumenti sempre nuovi imporrebbe un approfondimento che esulerebbe dalle finalità di questo lavoro.

Ciononostante si ritiene di sottolineare l'importanza, nella gestione dell'emergenza, ma anche nelle fasi precedenti e successive, di una comunicazione corretta in quanto appare evidente che molte delle problematiche legate principalmente ai comportamenti della popolazione possano essere meglio gestite proprio attraverso le metodologie della "crisis communication".

È infatti opportuno considerare il possibile effetto dovuto da una parte alla curiosità della popolazione nei confronti dello scenario emergenziale, e dall'altra la possibile reazione irrazionale della popolazione che vi si può trovare potenzialmente coinvolta. Per questo motivo la comunicazione e l'informazione alla popolazione deve venire organizzata opportunamente (se possibile in via preventiva) tenendo in considerazione i seguenti suggerimenti.

### **C 5.7.4.1      *I principi della comunicazione del rischio alla popolazione***

La comunicazione istituzionale sui rischi (in particolare quelli di origine industriale ma non solo) deve essere improntata ad un rispetto dei ruoli che si esplica, tra l'altro, anche attraverso l'utilizzo delle seguenti regole:

- essere corretti ed onesti;
- focalizzarsi su argomenti specifici e non generalizzare;
- prestare attenzione a quanto il pubblico già conosce;
- attenersi ai bisogni del pubblico: cognitivi (che cosa sa), linguistici (come parla) e operativi (di cosa ha bisogno per agire);
- contestualizzare il rischio, cioè comunicarlo rispetto a quanto è successo o può succedere, in relazione all'ambiente specifico e non generalizzare;
- fornire informazioni solo per quanto necessarie a risolvere il nodo decisionale e cognitivo del pubblico;





- proporre un'organizzazione gerarchica dell'informazione, in modo che chi cerca una risposta la trovi immediatamente e chi desidera i dettagli sia in grado egualmente di trovarli;
- riconoscere e rispettare i sentimenti e i modi di pensare del pubblico;
- riconoscere i limiti della conoscenza scientifica;
- riconoscere l'ampia influenza e gli effetti che il rischio ha sulle dinamiche sociali.

#### **C 5.7.4.2      *Il contenuto del messaggio***

Il messaggio deve sempre essere sintetico e parsimonioso, redatto con linguaggio adatto al pubblico fornendo:

- informazione accurata e completa su quanto è successo;
- indicazioni su comportamenti operativi da tenere;
- comunicazione sugli sviluppi della situazione e le azioni intraprese per affrontare la situazione (aumentare la fiducia negli operatori).

Molto spesso, i destinatari del messaggio sono gli operatori della comunicazione, pertanto il messaggio deve essere adeguato a questo target ma deve sempre rispondere alle esigenze della popolazione, piuttosto che dei media.

#### **C 5.7.4.3      *Il target della comunicazione***

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata.

La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi, è quindi necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

#### **C 5.7.4.4      *Le domande più frequenti***

Al fine di fornire una indicazione delle possibili modalità di interazione con i mass-media, si riportano di seguito le domande che vengono normalmente poste durante una conferenza stampa in occasione di emergenze di qualsiasi natura ed estensione.

- Quale è il suo nome e il suo ruolo? (specificare di chi è eventualmente il portavoce)



- Cosa è successo?
- Quando è successo?
- Dove è successo?
- Cosa state facendo?
- Chi è coinvolto?
- Quali sono le cause?
- Cosa contate di fare rispetto alle cause?
- Qualcuno è ferito o morto? Chi sono?
- Quali sono stati i danni?
- Quali sono le conseguenze su (...ambiente, popolazione...)?
- Quali sono le misure di sicurezza da adottare adesso?
- Chi è il colpevole? Di chi è la colpa?
- Di chi sono le responsabilità?
- È mai successo prima qualcosa di simile?
- Che cosa potete dire alle vittime?
- C'è pericolo ora?
- Quali sono i problemi per la popolazione?
- Quanto costano i soccorsi?
- Quando possiamo avere un aggiornamento?



### **C 5.7.5 La gestione economica delle emergenze**

L'attività di gestione delle emergenze prevede anche un insieme di attività di carattere amministrativo volte ad agevolare le procedure di spesa degli EE.LL. deputati a predisporre ed erogare il Servizio di Protezione Civile.

In questo senso si inseriscono i dettami dell'Art. 5 della L.225/92 così come modificato dalla L100/2012.

Appare opportuno in questa sede evidenziare come le procedure di accesso ai mezzi economici straordinari previsti dalla Legge, prevedono un ruolo attivo da parte degli Enti Locali interessati dagli eventi critici, finalizzato all'emanazione dello "**stato di emergenza**".

Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione interessata, di cui comunque va acquisita l'intesa.

Nella ordinanza del P.C.M. vengono definite la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza. La durata non può, di regola, superare i 90 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 60 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri.

A seguito dell'emanazione dello stato di emergenza ed al fine di provvedere all'esecuzione degli interventi necessari alle attività di Protezione Civile ed a quelle di ripristino delle condizioni di vita, è possibile l'emanazione, da parte del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, di apposite Ordinanze anche in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Appare necessario sottolineare come la tempistica per l'emanazione dello stato di emergenza e per le successive ordinanze di P.C. risulti normalmente superiore alle 48 ore.

L'attivazione dei mezzi e dei poteri straordinari previsti dalla normativa risulta quindi normalmente successiva alle fasi di gestione diretta dell'evento e necessita, come anticipato, del ruolo diretto delle Amministrazioni Locali interessate per territorio che,



appena possibile, e comunque entro 7 giorni dall'evento (secondo la normativa regionale) devono inviare una prima valutazione dei danni subiti a seguito dell'evento stesso.

#### **C 5.7.5.1           Direttiva regionale per la gestione della post emergenza**

Si rimanda alla D.g.r. 22 dicembre 2008 - n. 8/8755 "Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza – Procedure per l'assegnazione dei contributi" della quale, in questa sede, appare opportuno riportare solo gli schemi procedurali principali ricordando che solo in condizioni particolari sarà possibile riconoscere ai privati un indennizzo per gli eventuali danni da loro riportati al proprio patrimonio in conseguenza dell'evento eccezionale.

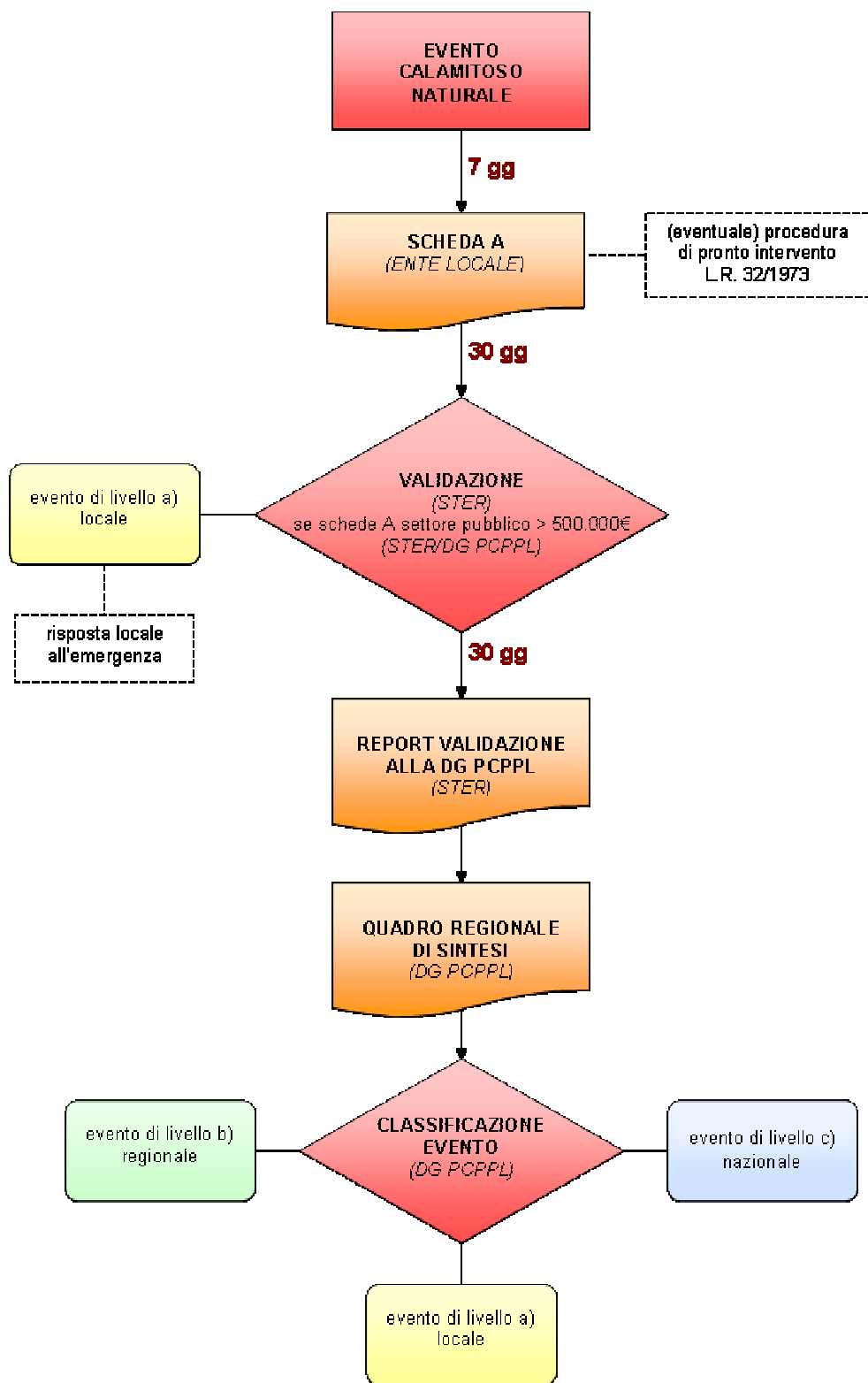
Appare opportuno sottolineare come l'inizio della procedura deve avvenire obbligatoriamente attraverso la compilazione della **scheda A**

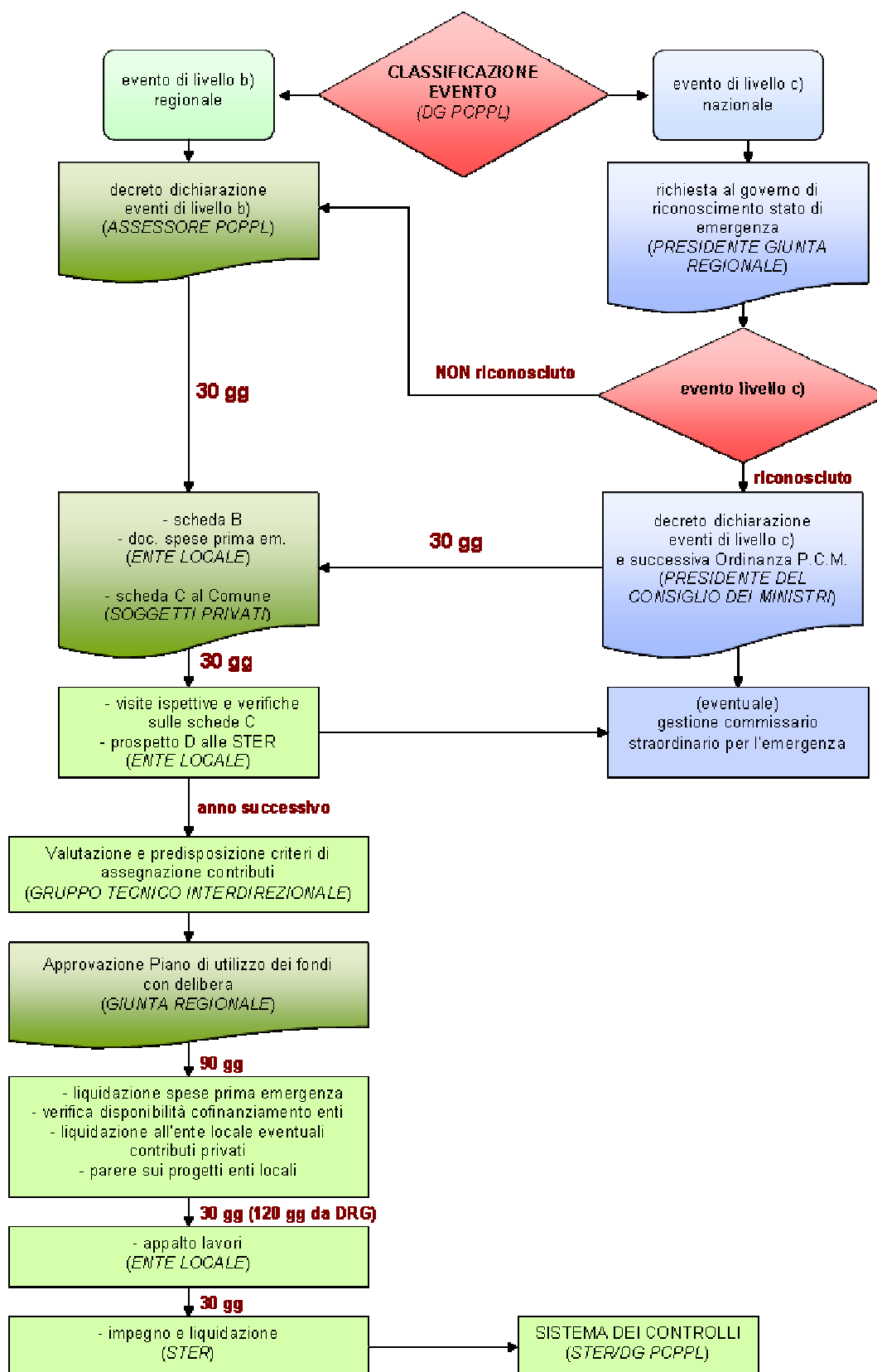
La compilazione della **scheda A** è di esclusiva competenza di figure tecniche interne all'ente.

La **scheda A** compilata dal tecnico e sottoscritta dal Sindaco deve essere trasmessa **entro 7 giorni dall'evento**, esclusivamente on-line accedendo dal portale di protezione civile regionale e quindi al sistema Ra.S.Da. (<http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>).

Le **schede A** trasmesse oltre tale termine non verranno prese in considerazione ai fini degli accertamenti tecnici e della validazione della segnalazione effettuata dalla Sede Territoriale della Regione Lombardia.







### **C 5.7.5.2      Procedure per l'avvio dei lavori di pronto intervento da parte degli Enti locali**

In taluni casi, quando si verifica una calamità naturale che determina una situazione di rischio per la pubblica incolumità, l'ente pubblico ha la possibilità di realizzare opere di "pronto intervento", avviando rapidamente i lavori mediante l'attuazione di procedimenti semplificati.

Rimandando alla lettura dell'apposita normativa<sup>5</sup> di seguito si riportano alcune indicazioni di carattere generale dalla stessa dedotte.

Per poter attivare un pronto intervento devono essere presenti le seguenti condizioni:

- per poter eseguire i lavori di pronto intervento è indispensabile il verificarsi situazioni di emergenza idrogeologica e/o di altre calamità naturali che abbiano determinato un danno o rappresentino un pericolo per la pubblica incolumità. Sono quindi esclusi a priori tutti i danni causati dalla mancanza di manutenzione di versanti, corsi d'acqua, infrastrutture e strutture pubbliche;
- la situazione di rischio deve interessare strutture e infrastrutture pubbliche il cui utilizzo, a calamità avvenuta, crei rischi per la pubblica incolumità. Per strade e ponti è necessario garantire sicuro accesso carrabile a zone permanentemente abitate da residenti;
- le strutture danneggiate, che necessitano di essere ripristinate a seguito della calamità naturale, debbano presentarsi idoneamente progettate ed essere eseguite a regola d'arte. Non è quindi possibile prendere in considerazione opere vetuste e con evidente mancanza di interventi manutentivi nel tempo. Si deve pertanto verificare che il danneggiamento derivi esclusivamente dal fenomeno naturale eccezionale ed imprevedibile che è accaduto.

Nel caso non si verificano le condizioni sopraccitate, i Comuni potrebbero intervenire con fondi propri per far fronte a necessità che non rientrano nello spirito dell'art. 10 della l.r. n. 34/1973; le Province ed i Comuni al di sopra dei 20.000 (ventimila) abitanti, avendo (con ogni probabilità) un bilancio autonomo destinato al finanziamento delle opere di pronto intervento, potranno provvedere con fondi propri alla realizzazione delle stesse e, solo nel caso di accertata difficoltà di bilancio da

---

<sup>5</sup> D.g.r. 26 ottobre 2006 - n. 8/3400 – BURL Serie Ordinaria - N. 46 - 13 novembre 2006



parte del Comune, la Regione può concorrere al finanziamento delle opere stesse nella misura massima del 50% dell'importo complessivo dell'intervento.

I lavori previsti al punto 1) possono avere le caratteristiche della **“Somma urgenza”** ovvero della **“Urgenza”**.

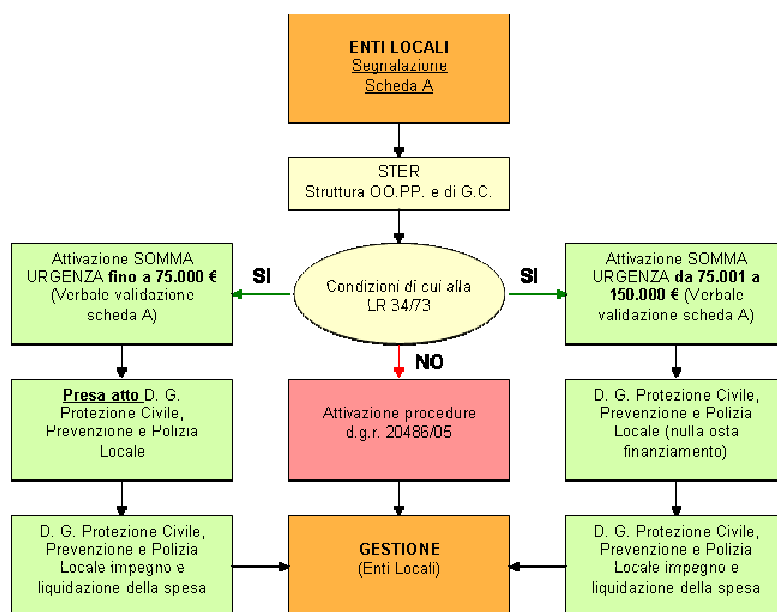
In particolare:

- la **“Somma urgenza”** si riferisce ad ogni intervento che se dovesse essere differito nella sua realizzazione metterebbe a rischio la pubblica incolumità ;
- **“Urgenza”** si riferisce ad ogni intervento che può essere differito nel tempo senza pregiudicare la pubblica incolumità poiché il dissesto mostra un lento progredire senza mostrare fenomeni di accelerazione significativi.

Gli Enti locali, al verificarsi dell'evento calamitoso, sono tenuti alla compilazione della SCHEDA A (RASDA) secondo le modalità di cui alla d.g.r. n. 8/8755. Le STER, validano ai sensi della medesima d.g.r., la scheda predetta e, qualora sussistano le condizioni di cui ai punti precedenti, avviano, secondo i casi, le due possibili procedure:

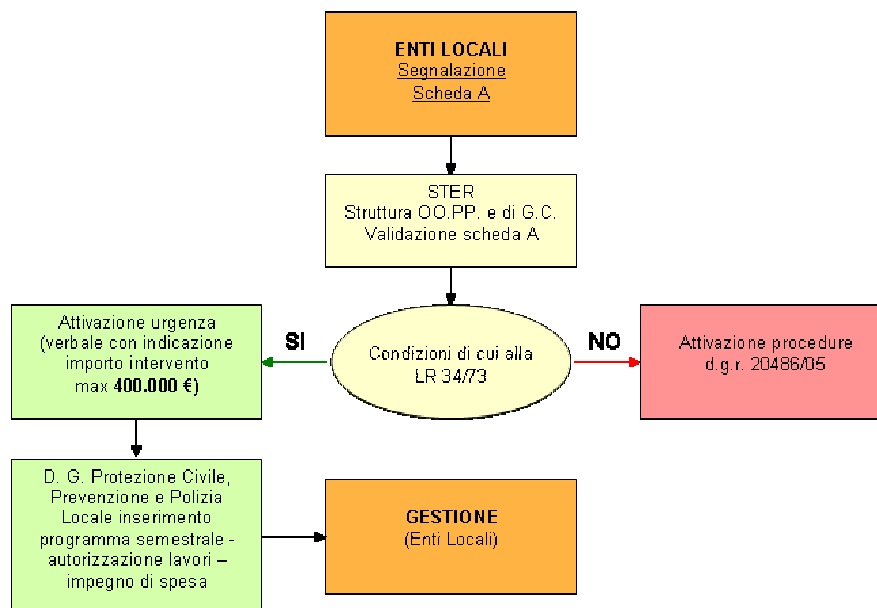
- con verbale di somma urgenza (art. 147 del d.P.R. n. 554/99)
- con verbale di urgenza (art. 146 del d.P.R. n. 554/99).

La procedura per la gestione delle opere di pronto intervento in somma urgenza di competenza degli Enti locali segue lo schema riportato di seguito:





Mentre la procedura per la gestione delle opere di pronto intervento in urgenza di competenza degli Enti locali segue il seguente schema procedurale:



## **C 5.7.6      *La gestione dei rischi naturali***

Si riportano di seguito per la loro valenza generale, le procedure previste dalla DGR 4599/2015 sulla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali.

## **C 5.7.7      *Tipologie di rischio considerate***

La DGR X/4599 del 17 dicembre 2015 definisce le tipologie di rischio per cui operare l'eventuale allertamento e le relative aree di validità del medesimo allertamento. Rimandando ai seguenti paragrafi l'analisi dei singoli rischi e delle singole procedure, in questa sede si riporta la definizione dei rischi analizzati nella medesima DGR 4599/2015.

### **C 5.7.7.1      *Rischio idrogeologico***

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense (compresi i rovesci temporaleschi), che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido. Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle variazioni di pendenza. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

### **C 5.7.7.2      *Rischio idraulico***

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena, a seguito di precipitazioni (compresi i rovesci temporaleschi), nei tratti di fondovalle e di pianura, che non sono contenute entro l'alveo o gli argini. In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.



### **C 5.7.7.3      *Rischio temporali forti***

Il rischio temporali forti considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si possono sviluppare anche singolarmente su aree relativamente ristrette: intensa attività elettrica, raffiche di vento, grandine di medie-grosse dimensioni, a volte trombe d'aria. I forti rovesci di pioggia sono invece considerati, come anticipato nei punti precedenti, nel rischio idrogeologico/idraulico. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione ed elevata localizzazione del fenomeno determinano i suoi limiti intrinseci di predicibilità che rendono particolarmente difficoltosa la previsione di questi fenomeni sia in termini di evoluzione spaziale che temporale.

### **C 5.7.7.4      *Rischio vento forte***

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. In particolare l'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità di eventi catastrofici, ma che influisce, al contempo, in particolari condizioni, alla genesi del fohn, che talvolta può assumere intensità rilevanti; il rischio diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

### **C 5.7.7.5      *Rischio neve***

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali, anche per la possibile formazione di ghiaccio, da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), danni e rischi importanti per successive gelate, nonché danni alle strutture (coperture in genere per eccessivo sovraccarico).



### **C 5.7.7.6      *Rischio valanghe***

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a tutto ciò che viene investito. Non si considerano, in questa sede, le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita e comprensori sciistici in genere perché soggetti a responsabilità specifica o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali.

### **C 5.7.7.7      *Rischio incendi boschivi***

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

### **C 5.7.8      *Zone omogenee di allertamento***

I livelli di criticità vengono definiti in funzione della tipologia di rischio atteso ed in funzione dell'area potenzialmente coinvolta dal fenomeno.

Poiché ogni rischio dipende da cause esterne diverse, che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche **zone omogenee**.

Si rimanda ai successivi capitoli la definizione delle aree omogenee e delle soglie di criticità e di allarme per ognuno dei rischi considerati nella DGR X/4599.



### **C 5.7.9 Fasi di allertamento del sistema di Protezione Civile**

Con propria DGR VIII/8753 del 22 dicembre 2008, sostituita dalla DGR X/4599 del 17 dicembre 2015, la Regione Lombardia ha fatto propria la Direttiva del PCM del 27 febbraio 2004 che prevede che l'attività di allertamento si sviluppi su due distinte fasi:

<p style="text-align: center;"><b>FASE PREVISIONALE</b></p>	<p>È costituita dalla valutazione, con un sufficiente anticipo temporale, della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio</p>	<p>Si sviluppa con un anticipo di 12/36 ore dall'evento e prevede, come risultato, l'emissione di <b>AVVISI DI CRITICITÀ REGIONALE</b>, che contiene: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività in cui si deve porre il sistema regionale di protezione civile interessato</p>
<p style="text-align: center;"><b>FASE DI MONITORAGGIO</b></p>	<p>Integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto</p>	<p>Si sviluppa durante l'evoluzione del fenomeno ed è volta a verificare la reale evoluzione dei fenomeni ed ad aggiornare la previsione degli effetti sul territorio. Il risultato di questo processo è rappresentato dall'emissione di <b>BOLLETTINI DI MONITORAGGIO</b> e, per fenomeni gravi e localizzati, di <b>AVVISI DI CRITICITÀ LOCALIZZATI</b>.</p>

### **C 5.7.10 Livelli di criticità, soglie di allertamento**

La DGR X/4599 del 17.12.2015 stabilisce i seguenti livelli di criticità contrassegnati da un codice colore e da un codice numerico di allerta:



LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA	DESCRIZIONE
ASSENTE	VERDE	0	Non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili
ORDINARIA	GIALLO	1	Sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza
MODERATA	ARANCIO	2	Sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto
ELEVATA	ROSSO	3	sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento

Tali livelli di criticità possono venire raggiunti in funzione del variare di parametri caratteristici dell'evento in oggetto; per ogni tipologia di rischio sono quindi stati stabiliti dei valori oggettivi di **soglia** che consentono di definire la severità del fenomeno relativamente agli effetti dello stesso sul territorio in termini di danni diretti e/o di attivazione di fenomeni causa di rischi.

A seconda che le varie tipologie di soglie vengano utilizzate in fase di previsione o in corso di evento (fase di monitoraggio), si distinguono in: **soglie di allertamento** e **soglie di criticità**.

Nei successivi paragrafi vengono descritte le soglie di allertamento per ciascuna tipologia di rischio naturale considerato.

### **C 5.7.11 Fasi operative**

Ciò che appare importante considerare è che, all'interno degli avvisi di criticità, vengono indicate, oltre ai livelli di criticità previsti, anche le fasi operative da mettere in atto al momento del ricevimento degli stessi.



Le fasi operative a loro volta sono collegate da una parte al livello di criticità previsto e dall'altra allo sviluppo temporale dei fenomeni attesi.

Fase operativa	Descrizione	Attività operative minime da attuare
ATTENZIONE	I fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;</li> <li>▪ Pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;</li> <li>▪ Attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando strumenti via web (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radarmeteorologici);</li> <li>▪ Attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale come l'informazione alla popolazione.</li> </ul>
PREALLARME	I fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Proseguire/adequare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;</li> <li>▪ Verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio; - attivare misure di contrasto non strutturali previste nelle pianificazioni di emergenza locali;</li> <li>▪ Coordinare l'attivazione delle misure di contrasto anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC - COM) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;</li> <li>▪ Informare la popolazione.</li> </ul>
ALLARME	I fenomeni previsti sono prossimi alla loro fase parossistica, cioè di massima gravità, e di massima diffusione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutare l'attivazione, in funzione degli scenari di rischio temuti, di misure di contrasto e fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;</li> <li>▪ Attivare a cura di Sindaco e Prefetto centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC – COM e CCS);</li> <li>▪ Comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura che, a sua volta, comunicherà a Regione (tramite contatto con la Sala Operativa di Protezione Civile) la situazione delle attivazioni dei UCL/COC - COM e CCS sul territorio di competenza.</li> </ul>



Si tenga presente che i codici colore utilizzati per descrivere la fase operativa non sono necessariamente connessi con il colore attribuito al codice di criticità, in quanto ad un codice di criticità possono venire associate differenti fasi operative.





CENTRO FUNZIONALE  
REGIONE LOMBARDIA  
EMETTE

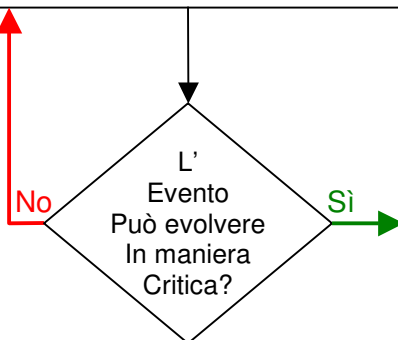
Comunicazione  
di **ORDINARIA**  
Criticità

Avviso di  
**MODERATA**  
Criticità

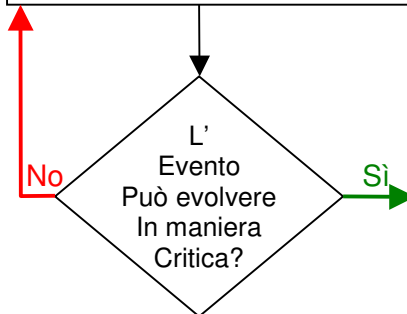
Avviso di  
**ELEVATA**  
Criticità

EMERGENZA  
PREVENZIONE  
VALUTAZIONE  
CRITICITÀ  
MANIFESTAZIONE  
IN APPROSSIMAZIONE

**ATTENZIONE:**  
- attivare il personale e verificare la disponibilità di materiali e mezzi  
- pianificare le azioni di monitoraggio  
- attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando siti web  
- attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali



**PREALLARME:**  
- proseguire/adequare le attività di monitoraggio e di presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi  
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione dei scenari  
- attivare misure di contrasto non strutturali  
- attivazione eventuale UCL/COC  
- informare la popolazione



**ALLARME:**  
- valutare l'attivazione di misure di contrasto fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione  
- attivare UCL/COC –COM e CCS  
- comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura

**GESTIONE DELL'EMERGENZA**



### C 5.7.12 Documenti informativi emessi da Regione Lombardia

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali, per comunicare il livello di criticità previsto, emette due tipologie di documento:

- una semplice **Comunicazione** per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice **GIALLO**;
- un **Avviso di Criticità** per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice **ARANCIONE** o **ROSSO**.

Per agevolare i destinatari e metterli nella condizione di adottare i conseguenti adempimenti di propria competenza, Regione Lombardia invia documenti e notifiche direttamente ai destinatari delle predette informative attraverso l'uso di diversi canali di comunicazione: SMS, PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).

L'utilizzo dei canali è incrementato in base al crescere del livello di criticità che si deve comunicare, come di seguito descritto:

- in caso di Codice **GIALLO** il Centro funzionale regionale invia la Comunicazione mediante PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).
- in caso di Codici **ARANCIONE** e **ROSSO** il Centro funzionale regionale invia l'Avviso di Criticità tramite PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata), e inoltre spedisce un SMS per notificare l'avvenuta pubblicazione sul Portale dei Servizi del suddetto Avviso di Criticità.

Codice Colore	Canali di comunicazione utilizzati			
<b>VERDE</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
<b>GIALLO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	"Comunicazione" con e-mail PEC e PEO		
<b>ARANCIO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"
<b>ROSSO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell'"Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell'"Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"



I livelli di criticità sulle zone omogenee di allertamento sono individuati e pubblicati quotidianamente sul portale dei servizi di protezione civile (<http://sicurezza.servizirl.it>) visibile a tutti i cittadini che dispongono di un accesso alla rete internet.

Lo storico degli avvisi è invece accessibile consultando un sito ad accesso riservato (<http://allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it>).

Gli avvisi di criticità inviati in conformità della DGR X/4599 sono costituiti da un numero multiplo di pagine e sono costituiti da:

- un titolo indicante la tipologia di avviso, la sua numerazione progressiva nell'anno di riferimento, la data di emissione, la sua validità e la sua durata;
- una sintesi meteorologica della situazione in atto;
- l'indicazione testuale e grafica dei livelli di allertamento e degli scenari relativi;
- una valutazione degli effetti al suolo e delle indicazioni operative;
- una cartografia di sintesi delle zone omogenee con il relativo codice colore di criticità
- eventualmente i livelli di allertamento previsti.

### ***C 5.7.13 Procedure di allerta per i rischi naturali (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte<sup>6</sup>)***

La citata DGR X/4599 del 17 dicembre 2015 aggiorna la vigente la procedura di allertamento del sistema di Protezione Civile regionale.

Tale procedura si applica indipendentemente dal tipo di rischio considerato per eventi di origine idrogeologica, idraulica, temporali forti e vento forte.

Per i rischi Neve, Valanghe ed incendi boschivi la stessa differisce per alcuni particolari attori coinvolti.

Si rimanda al testo integrale della DGR X/4599 riportata integralmente in [ALLEGATO G DGR4599 gestione rischi naturali](#).

Stante la sua importanza fondamentale la si riporta integralmente nella seguente tabella:

---

<sup>6</sup> Per i rischi Neve, Valanghe ed Incendi Boschivi vedere procedure ad hoc nei rispettivi paragrafi



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
<p><b>Veglia meteo / CFC presso Dipartimento Protezione civile nazionale</b></p> <p><b>(Presidenza Consiglio dei Ministri)</b></p>	<p>La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio.</p> <p>Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.</p> <p>Predisporre e diffonde quotidianamente un <b>Avviso di condizioni meteorologiche avverse</b>, relativamente alle regioni verso cui assicura funzioni di sussidiarietà, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse emessi dalle regioni autonome, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio – temporale.</p> <p>Predisporre e diffonde un <b>Bollettino di criticità nazionale</b>, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.</p>		<p><b>Ministeri Regioni</b></p>
<p><b>CFR / ARPA-SMR di Regione Lombardia</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA (METEO LOMBARDIA)</b> valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni</li> <li>2. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE</b> con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i superamenti di soglia relativi ai rischi naturali considerati nel presente capitolo</li> <li>3. Nel caso di eventi considerati potenzialmente critici ai fini di protezione civile, cioè qualora si preveda il superamento di valori di soglia per criticità almeno <b>MODERATA</b>, predisporre ed emette un <b>AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA)</b>. Tale Avviso contiene indicazioni sul periodo di validità, le Zone omogenee</li> </ol>	<p>Entro le 13.00</p> <p>Entro le 10.30</p> <p>Entro le 10.30 o appena si rende necessario Oltre le ore</p>	<p><b>Tutti</b></p> <p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</b> Al superamento di prefissate soglie scatta l'obbligo per CFR/ARPA-SMR di emettere l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse</p> <p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</b> L'emissione dell'AVVISO CMA fa scattare l'obbligo per CFR / UOPC di</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio - temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteo-idrologiche previste	12.00 ogni comunicazione deve essere anticipata tempestivamente da una telefonata del Dirigente di ARPA al Dirigente responsabile/operabile della DG SIPCI e alla Sala Operativa di Protezione civile regionale	valutare detto Avviso al fine di emettere l'AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE L'emissione del documento di ARPA oltre le ore 12.00 deve essere preventivamente segnalata, perché riducendo l'anticipo previsto per la comunicazione ai Presidi Territoriali, deve consentire alla U.O. Protezione Civile di predisporre con l'urgenza necessaria i successivi adempimenti e di valutare l'allineamento dei prodotti regionali con quelli del DPC-Roma.



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
CFR / UOPC di Regione Lombardia	<p>1.a Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), ricevuto il <b>BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE</b> ed eventualmente l'<b>AVVISO CMA</b>, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti e propone al dirigente responsabile/reperibile della DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un <b>AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE</b> e/o una <b>COMUNICAZIONE</b>.</p> <p>Nella valutazione degli effetti al suolo si considerano anche riconosciute situazioni di rischio più gravi e frequenti che coinvolgono una pluralità di Presidi territoriali. Per favorire azioni di contrasto coordinate ed efficaci in sede locale, su questi scenari sono stati predisposti specifici strumenti di previsione che producono uno specifico <b>AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b> solo per le aree interessate. Tale AVVISO, che richiede una valutazione più puntuale e dettagliata, è inviato con tempi di preavviso inferiori all'AVVISO REGIONALE.</p>	Con immediatezza appena si renda necessario.	<b>Dirigente responsabile/reperibile DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale)</b>





ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p><b>1.d</b> Il Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica gli <b>AVVISI</b>, di cui al precedente punto <b>1.b</b> tramite PEC, PEO e via sms a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG</li> <li>- Province</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER</li> <li>- ARPA Lombardia</li> <li>- AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN.</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)</li> <li>- TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni - Unità di Crisi Regionale (UCR)</li> <li>- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.</li> <li>- DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</li> </ul> </li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG,</li> <li>- Province,</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER,</li> <li>- ARPA Lombardia,</li> <li>- AIPO sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN,</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi,</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>- TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>- Unità di Crisi Regionale (UCR),</li> <li>- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</li> <li>- DPC-Roma / CFN,</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po,</li> </ul> <p><b>in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO DI CRITICITA'</b></p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' per livelli di: CRITICITA' MODERATA &gt; Codice <b>ARANCIO</b>, CRITICITA' ELEVATA &gt; Codice <b>ROSSO</b>, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la <i>fase operativa</i> indicata nell'AVVISO stesso.</p>





ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica lo STATO DI ALLERTAMENTO (Codice GIALLO) per ORDINARIA CRITICITA' tramite PEC e PEO.</li> </ul>		<p>La pubblicazione ed il ricevimento della COMUNICAZIONE per livello di: CRITICITA' ORDINARIA (Codice GIALLO, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la fase operativa di ATTENZIONE.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mette a disposizione sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia) gli AVVISI di cui al precedente punto 1.b.</li> <li>1.e Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</li> <li>• Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti meteorologici curati da CFR/ARPA-SMR;</li> <li>• Mantiene sotto costante osservazione i dati significativi, in particolare quelli su cui sono definite soglie di allerta (pioggia, livelli idrometrici e portate);</li> <li>• Utilizza la modellistica di previsione disponibile per valutare tutte le informazioni possibili sull'evoluzione dei fenomeni;</li> <li>• Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili;</li> <li>• Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA.</li> </ul>		
CFR / UO PC di Regione Lombardia	<p>2.a In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero appena i valori dei parametri monitorati rientrano sotto i valori di soglia, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b></p>	Appena si renda necessario	<b>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</b>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p><b>2.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE/REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO</b>;</p> <p><b>2.c</b> Le <b>REVOCHE</b> di cui al precedente punto <b>3.b</b> sono sempre pubblicate, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC): &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI; &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia; &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte; &gt; rese disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia). e comunicate al Dipartimento di Protezione Civile di Roma che a sua volta provvede alla pubblicazione sul sito nazionale.</p> <p><b>2.d</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) invia le REVOCHE di cui al precedente punto 3.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG</li> <li>- Province</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER</li> <li>- ARPA Lombardia</li> <li>- AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN.</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>- TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>- Unità di Crisi Regionale (UCR) - DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. - DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</li> </ul>	<p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	<p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Prefetture-UTG,</li> <li>- Province,</li> <li>- Comunità montane,</li> <li>- Comuni,</li> <li>- STER,</li> <li>- ARPA Lombardia,</li> <li>- AIPO sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN,</li> <li>- Consorzi di regolazione dei laghi,</li> <li>- Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</li> <li>- Uffici Gestione Navigazione Laghi,</li> <li>- Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>- TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>- Unità di Crisi Regionale (UCR),</li> <li>- DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</li> <li>- DPC-Roma / CFN,</li> <li>- Centri Funzionali delle Regioni del</li> </ul>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p>		<p><b>bacino del Po</b>, in funzione degli enti coinvolti dalle REVOCHE La pubblicazione ed il ricevimento delle REVOCHE fanno scattare l'obbligo, previa verifica, di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza e nel rispetto della legislazione vigente, dove richiesto</p>
<p><b>Presidi territoriali</b>  - Prefetture -UTG  - <b>Comuni</b>  - STER  - AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di PV, MI, CR e MN.  - Consorzi di regolazione dei laghi  - Consorzi di Bonifica e Irrigazione  - Province  - Società private e soggetti privati che gestiscono manufatti e/o</p>	<p>Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ, per livelli di criticità MODERATA (Cod. ARANCIO) o ELEVATA (Cod. ROSSO):  <b>a) i Sindaci dei Comuni e i Responsabili dei Presidi territoriali:</b>  - attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'AVVISO stesso;  - attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;  - allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;  - attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;  - comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;  - comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC alla Prefettura;  - comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali Le Amministrazioni che ricevono l'AVVISO DI CRITICITÀ o la COMUNICAZIONE, devono attivare: - la <i>fase operativa</i> indicata nei predetti documenti, - le indicazioni descritte nella colonna a fianco.  Alle Amministrazioni comunali compete altresì interfacciarsi con le aziende municipalizzate che; in caso di interruzione di erogazione dei servizi, dovranno provvedere con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino dei servizi.</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
infrastrutture, come grandi derivazioni	<p>operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>+ le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,</li> <li>+ le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.</li> </ul> <p><b>b) Le Prefetture:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di Protezione Civile statale (Forze di polizia e Vigili del Fuoco);</li> <li>- svolgono le funzioni proprie istituzionale secondo quanto previsto dalla normativa nazionale raccordando l'attività con quella delle amministrazioni regionale e locale;</li> <li>- comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile l'eventuale attivazione di COM e del CCS.</li> </ul> <p><b>c) le Province</b> coordinano le strutture operative di livello provinciale. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;</li> <li>- raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;</li> <li>- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.</li> </ul>		
<b>Presidi territoriali</b>	Al ricevimento della <b>COMUNICAZIONE</b> e comunque in caso di criticità <b>ORDINARIA (Cod. giallo)</b> per temporali forti le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di <b>ATTENZIONE</b> .	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal responsabile dell'amministrazione di appartenenza.



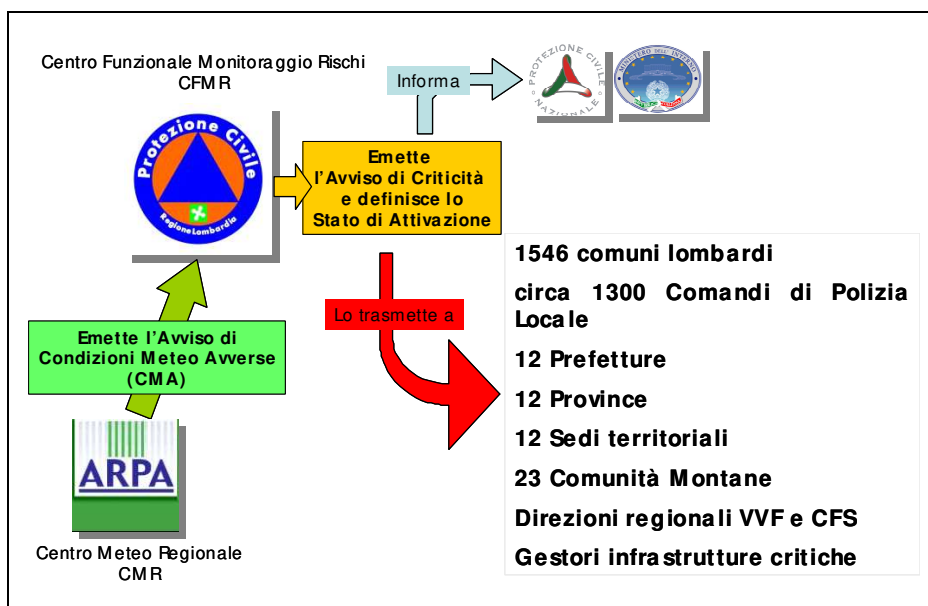
<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
<b>Presidi territoriali</b>	Al ricevimento della <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b> i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal responsabile dell'amministrazione di appartenenza.
<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	Al ricevimento dell' <b>AVVISO DI CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b> - adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, - adeguano il livello di informazione verso la clientela, - assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b> Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.
<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	A seguire con immediatezza	<b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b> Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.
<b>- VVF, - Polizia Locale</b>	Al ricevimento dell' <b>AVVISO DI CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b> - adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.	A seguire, con immediatezza	



<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- VVF,</li> <li>- Polizia Locale</li> </ul>	Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO DI CRITICITÀ</b> : - verificano i presupposti per tornare a erogazione i servizi in condizioni ordinarie.	A seguire con immediatezza	



Il seguente schema sintetizza i flussi informativi che vengono attivati nella prima fase previsionale indipendentemente dal tipo di rischio considerato:





**Comune di Cornaredo**  
Piano Comunale di Emergenza



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Febbraio 2017

Capitolo 5

Pagina 60